


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
14 B
4


L. V.



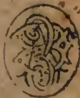
DELLE AZZIONI ET SENTENZE

DEL S. ALESSANDRO DE' MEDICI PRIMO DVCA DI FIRENZE.

Ragionamento d'Alessandro Ceccherelli Fiorentino.

Nuouamente corretto & ristampato.





IN FIRENZE

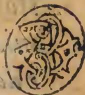
Nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli.

MDLXXVII.



AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE IL S. DON GIOVANNI MONTALVO S. OSSERV.







OVENDO noi ristampare il presente libretto delle Azzioni dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sign. Duca Alessandro de Medici Pri-

mo Duca di Firenze, per eſſere al tutto mancato alla librerie, & meritamente da molti deſiderato. Mi è parſo di mandarlo fuori ſotto il chiariſsimo nome di Voſtr. Sign. molto Illuſtre, per moſtrargli queſto anchor che picciol ſegno della mia grande affezzione verſo lei, e del deſiderio che ho di ſeruirla, per le ſue rare qualità. Degniſi adunque d'accettarlo con lieto animo, come da me gl'è porto e come è il ſolito ſuo, ne riguardi alla picciolezza del libro che ſè bene come piccolo non ſarebbe degno del ſuo nome, nondimeno per il contenuto e da eſſer tenuto in ſommo pregio: e con queſto fo fine pregandola à tenermi per ſuo affeziona-

zionatissimo seruidore. Di Firenze li 24. di Giugno 1577.

Di V. S. molto Illustre

Seru.

Michelagnolo Sermartelli.



DELLE AZZIONI ET SENTENZE

DEL S. ALESSANDRO DE' MEDICI PRIMO DVCA DI FIRENZE.

Ragionamento d'Aleſſandro Ceccherelli Fiorentino.

LE PERSONE INTRODOTTE A fauellare nel Dialogo, ſono

M. Lodouico Domenichi,
Franceſco Mannini,
Hortenſio Bruſciati,
Franceſco Ricoueri,
Lodouico del Touaglia
Et Baſtiano Saluetti,

DOMENICHI.



OI che Meſſer Franceſco mio per grazia voſtra, queſti tre giorni paſſati tanto felicemēte habbiamo ſpeſi,& con tanta ſatisfazzione,e piaceuoli ragionamenti ci ſiamo diportati: ancora che queſti amiciſsimi noſtri, Meſſer Lodouico, e Meſſer Hortenſio,e Meſſer Baſtiano,nō ſiano ſtati preſenti, ſendo pure queſta mattina da noi cōparſi: digrazia ſendo per eſſere hoggi vn caldo molto ecceſsiuo,e degno di quiete,e di ripoſo,& hauēdo noi coſi bella occaſione a pie di queſti lauri, doue Apollo

non puote con l'ardente raggio suo offenderci, & al suono di queste acque, che così limpide, e chiare ne fanno si grato, e dolce mormorio, che n'inuitano, a guisa della Compagnia descritta tanto leggiadramente dal Boccaccio, nel suo Decamerone a douere prendere qualche piaceuole ragionamento, non lasciamo adunque questo commódo, doue non solo verremo á passare felicemente il giorno, ma anchora insieme trarremo e piacere, & vtile. RICO. Ancora che la cortesia vostra, Messer Lodouico mio caro, mai non sia sazia di voler vincere di gran lunga tutte le altre, e con tanto continuoamente ringraziarmi m'arrechi piu tosto, che nò, di cotante lodi vergogna, nondimeno sendo da voi tanto humano e gentile, così contro ogni mio merito honorato, ne diuengo quasi che beato, e ne ringrazio il Cielo, che tanto benignamente mi hà fatto di voi degno. MAN. Noi breuemente senza altro soggetto, Ricoueri, ne entreremo in vn mare che senza guado ci condurrà a precipitarci nel cẽtro di esso: volendo cominciare a parlare delle virtù, delle cortesie, delle liberalità, & amoreuolezze del S. Domenichi, e tanto di oscuro ne renderemo a quelle, quanto elle di chiarezza per se stesse tutto il giorno si procacciano: e qui tra noi non è nessuno, che di lui, e delle rarissime qualità sue non sia a pieno informato: che quasi pare, che noi non siamo quella compagnia, che pratichiamo nella libreria del nostro Ceccherelli: doue sua Signoria tutto il giorno ne mostra e con parole, e con opere, co-

me i gradi dell'amicizia si accrescano, e mantengano: infra di noi tutti, se pure alcuno hauesse a essere informato di lui: sarebbe il virtuoso M. Hortensio, & egli ancora ne sà parte, hauendo sua Signoria arricchito il mondo di si bei concetti e suoi, e d'altri nobilissimi ingegni nel lodare in morte il Magnifico, & Eccellente suo Padre. BRVS. Io in vero, Mannino mio, son tanto obligato alla humanità di sua Signoria, che temo, anzi sono sicuro di non potermi mai sciorre da tal legame, pure doue le forze e'l mio poco valore non è bastante a rimunerare tanta cortesia, sua Signoria come discretissimo pigli l'animo, e la volontà. DOM. Messer Hortensio, le qualità del vostro dottissimo, & a me amicissimo padre erano tali, che ricercauano altro segno, che quello che io hò dimostro ma come voi ben dite, degno allieuo suo, accettate per lui l'animo il quale è pronto, e sarà sempre a satisfare al debito mio. TOVA. Il nostro Mannino mi pareua, che a bastanza ci hauesse dimostro quello, che come egli ben disse, tutti sappiamo intorno al S. Domenichi, per tanto seguasi il cominciato da lui ragionamento, e propongasi qualcosa in campo, doue è Messer Hortēsio, è Messer Bastiano qui, ed'io, che siamo stati priui di si degno ritrouo questi giorni a dietro da voi goduti, almeno hoggi possiamo trarne la parte nostra, e di questo sò, che nessuno di voi ci disdirà, sendo per debito di voi il darci quello, che ci s'aspetta. SAL. In vero, Messer Lodouico, che'l Touaglia dice il vero. V.S. adunque, co-

me affezzionato, & amoreuolissimo, cominci a dare a noi altri quello, che ci si deue, hauendouene di già fatto debitore. Dom. Voi hauete ragione, e sendo voi mercanti non mi pare a proposito il volere competere con voi di ragione di cotal professione, e poi che io legato mi sono (come pare a voi) douendo nel ragionamento nostro satisfare a ciascuno, comincisi a proporre il soggetto, il quale io come quello, che debbo sborsare la satisfazzione, per isciormi dal debito impongo a douere mettere innãzi: a voi dico Messer Hortẽsio, Touaglia, e Saluetto a voi tocca proporre: doue insieme tutti noi altri cercheremo di sodisfarui. Man. Noi forse S. Domenichi, non la intendiamo così di volere satisfare il debito altrui, che ne dite Ricoueri? Rico. Dico, che hauendo tal pegno appresso di noi, quanto è Messer Lodouico, possiamo liberamente promettere ogni gran somma: il tutto poi satisfacendo con la virtu di lui. Brus. Risposta degna di voi, Ricoueri mio dabbene, e della grandezza del S. Domenichi: Touaglia a voi tocca proporre il Quesito. Cominciate adunque doue ne vẽghiamo a gustare il premio, che, come disse il Saluetto, ci si deue. Tova. Questo è soggetto d'altro ingegno del mio: pure da poi, che mi sono fatto l'attore, è forza il domandare senza pregiudizio dell'honore del Duello: dico adunque, Compagnia cara: che sendo hieri andati per satisfazzione di Messer Hortensio, a vedere la stupenda muraglia del Poggio a Caiano, la quale l'Illustrissimo S. Duca nostro

ca nostro con si mirabile ordine, e grandezza degna dell'animo suo, fa condurre a fine: ne arrecò tanta merauiglia, che come stupidi restammo: e ci cadde nell'animo vno ardente desiderio di intendere, chi à tal fabrica di casa Medici diede principio, doue V. S. Signor Domenichi, per hauere scritto, e scriuere di continuo l'historie, e le vite di cosi Illustre casa, e per hauer tradotto le già scritte da Monsignor Paolo Giouio: vi prego, che vi piaccia darne qualche notizia, e particolarmente per amore del Brusciati, che si deue di corto partire per andarsene in Lombardia. Dom. Io son cõtento per satisfarui, e da questa proposta potrà nascere gran materia da discorrere: sendo stata, e sendo cotal famiglia la piu illustre, e da' Cieli fauorita, che hoggi viua al Mondo, la merce sempre delle grande opere loro. E per cominciarui a dire di tal voglia di voi, vi dico, che secõdo ch'io hò ritratto, trouo, che il Poggio detto a Caiano, al tempo di Lorenzo de Medici, cioè del Magnifico, si ritrouaua in quel tempo esser picciola villa, detta pur di tal nome, con ragioneuole casamento, e posseduta dal proprio padrone, che era vn gentil'huomo Pistolese, il cui nome hora non mi souuiene. Venne voglia al Magnifico di hauere quel luogho per suo, e conuenuto col padrone, lo comperò. Fu questo Magnifico Lorenzo figliuolo di Piero di Cosimo il vecchio: cominciò a dunque a coltiuarlo, & a mutare, doue succedendo a lui in processo di tempo Alessandro Duca di Firenze, come bene hereditario,

tario, tanta affezzione, & amore vi pose, che lo migliorò, & ampliò così di muraglie, come di possessioni. Et interponendosi la morte di lui, come ciascuno di voi sà, venne nelle mani dello Illustrissimo Signor Cosimo de'Medici hoggi Gran Duca di Toscana, Signor nostro: e da questo inuittissimo Signore è stato tãto amato, è come quello che hoggi, la mercè del Cielo e delle sue rarissime qualità, e costumi, non hà pari al Mondo, ma anchora non è chi l'assimigli, aspirando alla immortalità, e non temendo di altro, che dell'auaro tempo, per lasciare a'secoli auuenire memoria eterna di lui, l'hà circondato di mura, e messo in fortezza, dipingendolo, e coltiuandolo, come tutti hauete veduto. E nõ solo in tal luogo, ma in infiniti altri per tutto il suo stato appariscono muraglie incredibili come si vedrà vn giorno quando le mie historie vsciranno in luce. MAN. In grande aspettazione sono le historie vostre S. Domenichi, non solo per la verità, la quale per ciascuno è palese, che V.S. di giorno in giorno hà hauuto dal detto S. Duca i ragguagli, e gli auuisi quanto per essere opera di V.S. La cui penna in questo secolo è miracolo di natura: e gran desio n'accende, che V.S. vn tratto si risolua a scriuere la vita particolare di tutti gli huomini di questa Illustriss. e felicissima casa de' Medici, comincian-do dal primo Cosimo all'altro d'hoggi. BRVS. Fatica, che sarebbe degna per il soggetto, & vtile per li costumi loro, e tanto piu quanto fusse durata dal S. Domenichi. TOVA. Non è dubbio, che M. Lodo-

Lodouico non ſia molto ſtimato fra quei, che hoggi ſcriuono: e di queſto ne fanno indubitata fede le vite di Plutarco, & il Plinio da lui pur hora tradotto che per tale lezzione e facile, e ben detta, ſi laſciano da' piu le latine. RICO. Fatelo S. Domenichi, che a queſte ſere trouandomi io in caſa la S. Giulia de' Medici, figliuola del Duca Aleſſandro, molto caldamente ſenti da ſua Signoria lodare il raro, e nobile ingegno voſtro ſecondo il dire di lei mi pareua ritrarre, che molto le ſarebbe ſtata grata la vita del Signor ſuo Padre, la quale ſecondo l'azzioni ſue accompagnata da' detti e fatti di lui degni di memoria, arrecherebbe a tutti gran ſatisfazzione. DOM. Se io non conoſceſsi in voi vn vero nodo, e perfetto legame di amicizia, quaſi mi dubiterei, che tante lode da voi datemi non fuſſero per leuarmi in ſuperbia, & auuertite di grazia, che l'amore non v'inganni, e per dirui apertamente il vero, ſappiate, che l'harei di già fatto, e molto tal ſuggetto hò hauuto nell'animo d'eſprimere, ma mi hà ritenuto la fatica di vno amico mio, il quale piu me ſi ſono à queſta impreſa ſi è meſſo. SAL. Come il piu giouane, ſarò ancora il piu proſuntuoſo ſe proſunzione ſi può domandare l'eſſer' curioſo d'intender' coſe degne di qual ſi voglia nobile ſpirito, per tanto S. Domenichi, douendo hoggi a elezzione di noi tre la S. V. ragionare, piacciaui farmi grazia, che'l noſtro diſcorrere ſia ſopra tale ſuggetto, che trattando de' fatti di tal Prencipe, non può eſſere, che non ci arrechi piacere, & vtile: e ſon certo, che la gen-

tilezza del Bruſciati, e la corteſia del mio Touaglia, mi faranno in queſto dono del loro voto. TOVA. Domanda lecita, & honeſtiſsima. BRVS. E degna del bello ingegno voſtro. MAN. E ragionamento vtile è piaceuole. RICO. E da V.S. Signor Domenichi. Date adunque principio, e ſatisfate a tutti in vn tempo medeſimo. DOM. Grande vnione, e conforme animo è il voſtro, ſegno di perfetta amicizia. E perche coſi tutti vi contentate, prima che cominciamo, è da ſapere, che il Duca Aleſſandro fu, come diſopra habbiamo detto, figliuolo di Lorenzo il giouane, il quale fu Duca d'Vrbino; Fu Aleſſandro nella ſua fanciullezza aſſai dalla fortuna moleſtato, non hauēdo mai dalla morte del Padre, fino a che egli fu eletto Duca di Firenze quiete, ne ripoſo: e di queſto ne fanno fede l'hiſtorie infinite, che ſi ritrouano; non ceſsò ancora di poi di moleſtarlo appreſſo Carlo Quinto ſuo ſuocero per alcune male informazioni hauute di lui, ma per non eſſere l'intento noſtro di raccontare particolarmente la vita ſua, ma ſolo i detti, e fatti degni di memoria, dico, che in lui fu viuacità di ſpirito, ſollecitudine incredibile, pietà ineſtimabile, giuſtizia reale, & amoreuolezza ſopranaturale, verſo i ſuoi ſudditi fu diligentiſsimo nel procurare la ſalute e'l bene publico: e ſopra ogni coſa quiete perpetua manteneua nel ſuo ſtato. Et a propoſito di queſto, voglio che'l principio ſia vna liberalità vſata verſo il publico in vna ſtrettezza di careſtia.

Viue-

VIueuasi nello stato di Firenze assai commodamente di grano, & biade,& altre cose necessarie alla città: quando questo vedendo alcuni che s'haueuano eletta la carestia per nutrice,e custode: cominciarono a nascondere, e ristrignere il grano, e le altre grascie, per il che cominciò a mancare la piazza, e talmente, che il prezzo ascese alla metà più di quello, che communemente valeua; il che tornò all'orecchia del Prencipe, & imaginatosi,che ciò nascesse da quel male, che veramente era, con destro modo mandò per quelli huomini da lui deputati all'vffizio della abbondanza, è cominciò a esaminarli, quale fusse l'vffizio loro. al che risposero, il prouedere alla carestia, oue egli disse: se così è, come hauete lassato andare il prezzo del grano sì alto? è questa, forse la mia intenzione? è, loro risposero, Signore, il temporale ne è cagione il non si essere ricolto quanto gli altri anni, e mille altre scuse. Onde egli riuoltosi con turbato ciglio,& con guardo atto a comandare da resoluto Prencipe, gli disse: non altro io vi dico; che per tutto hoggi la piazza sia fornita, e non a maggior prezzo, che di quattro grosi lo staio. Per la qual cosa quello, che era deputato nell'vffizio del prouueditore di tal Magistrato (come forse colui che si trouaua ben fornito, & che desideraua smaltire la sua incetta) volse replicare alcune parole. Ma il Duca voltoseli con occhio adirato gli disse; io mene vò a Pisa hora, & la intendo, e voglio così. è tu fa l'vffizio tuo, & sia sauio, è montato a cauallo se ne andò a Pisa. perche

guar-

guardatisi in viso gl'vfiziali insieme col prouueditore si risoluerno, che subito si prouedesse, e ritornarono il grano al prezzo impostogli dal Duca con satisfazzione, è vtile de' poueri. Man. O mirabile risoluzione, non riguardando ad altro che all'vtile vniuersale, & disposizione di Signor'amico a' suoi popoli. Rico. Si invero, e prouisione senza prouedere. Sal. Come senza prouedere? Tova. Vuol dire il Ricoueri, che si venne a fare prouisione del proueduto, & a sbucare quello che era nascosto,& di morto si risuscitò. Brvs. Cosi è. seguite S. Domenichi, che migliore suggetto non si potea venire alle mani, O ben risoluto Principe. Dom. Hor'ascoltate.

AVuenne, che vn suo Cortigiano pure gentil huomo Fiorentino, e suo fauoritissimo, per suo bisogno si seruì della roba, e della fatica di vn pouero legnaiuolo per fornimento di casa; e dopo l'opera fornita, domandandoli lo artefice la sua mercede; colui come quello, che forse haueua poca entrata, e prouisione dal Duca alle sue voglie; l'andaua trattenendo di giorno in giorno, e di settimana in settimana; & cosi fece molti mesi. La onde il pouero huomo astretto dalla necessita, & vedendo di non potere trarre i suoi danari per l'ordinario, si risolse fidato nella benignità del Duca, andarsene a doler seco, tenendo per certo per cotal mezzo douere essere pagato, & andatosene al Duca, che ordinariamente daua vdien-

za publica a ciaſcuno , quaſi piangendo gli eſpoſe il caſo , dolendoſi del Cortigiano. perche il Duca con buone parole confortandolo diſſe; che non dubitaſſe, e che ſteſſe di buono animo, che di corto ſarebbe ſodisfatto , e ne lo rimandò tutto allegro : & aſpettando il tempo, fece, che vn gentil'huomo vna mattina, che ſi ordinaua di andare a vccellare, trattenesſe il detto Cortigiano tanto che fuſſe de gl'vltimi a montare a cauallo a ſeguirlo, e coſi fece, e viſto ciaſcuno altro ſeguire il Duca egli preſo licenza, da quel tale con fretta. & inſtanza montò a cauallo , e correndo ſeguiua la corte. Onde vedutolo il Duca, gli diſſe, ò là, che fretta è queſta? non per altro , Signore, riſpoſe egli, che per ſeguire l'Eccellenza Voſtra : onde ſoggiunſe il Duca, non t'affrettare tanto, ma prima che tu venga meco, và, e paga quel pouero legnaiuolo, a chi tu debbi, e poi vienne a tua poſta, la qual coſa, inteſa ſubito tornò a dietro , & correndo ſodisfece il pouero huomo del tutto ; e di poi caminando raggiunſe il Duca. il quale viſtolo , lietamente il raccolſe; e ſapẽdo eſſere ſodisfatto il legnaiuolo, e fingendo che non fuſſe quello, a cui tal parole haueua detto, piaceuolmente ſeco ragionando , ſen'andarono a vccellare. TOVA. O modo mirabile di farſi vbbidire : degni ſtratagemi, e inuenzioni ſottili. DOM. Aſcoltate queſta, che hora ſegue, e ſentirete raffinire la materia; che non guardaua, ne voleua in modo alcuno fauori ſtraordinari che poteſſero oſcurare, ne impedire la Giuſtitia.

MAN. Seguite pure, che io sono schiauo a voi, che ci fate hoggi gustare tal diletto. BRVS. E non è dubbio, che noi poteuamo migliorare poco. SAL. Seguite adunque, Signor Domenichi, di grazia. DOM.

LItigaua vn contadino ricco, & di possessioni,& di danari, con vno Cittadino de' primi della Città, & vedendo, anchora che hauesse ragione, difficil cosa essere l'ottenere la sentenza, per il fauore grande dell'auuersario, s'andò imaginãdo, che gli fusse bisogno prouuedersi di vno amico, che del pari potesse giostrar seco, e questo gli venne fatto facilmente per via di terzi amici: è s'acquistò l'amicizia di vno conforme di grandezza, e di fauore alla parte auuersa, e questo fatto, sollecitando continuamente, giorno per giorno il visitaua, e con grossissimi presenti il teneua prouuisto. e per quelli gli mostraua quanto haueua caro il vincere la lite: Così il buon Cittadino vedendo tanta entrata di nuouo sopraggiuntali, l'andaua trattenendo con larghe promesse; la onde appressandosi il tempo di douere dare la sentenza, il contadino con grande instanza pregaua l'amico, che prima che la corresse, ne volesse dire vna parola al Duca; mostrandoli quanto egli era aggrauato dal suo auuersario, e non si smenticando il presentare, faceua sì, che il buon Cittadino con grandissima gara per lui pugnaua. dicendo non essere mosso a farlo per altro che per mera cõpassione, che haueua di lui, e della ragione. e che di lei si doueuano cingere, & adornare tutti

re tutti

re tutti gli huomini ragioneuoli: ma il Cittadino auuersario sapendo la ricchezza del contadino, & imaginatosi quello che era, e per via di huomini del paese accertatosi; fece il tutto intendere al Duca, onde venuto il giorno, che i Consiglieri, a'quali era rimessa la causa, doueuano dare la sentenza, volse il Duca essere presente, e cosi esaminato bene secondo le leggi, & la giustizia, le ragioni di ciascuna parte, si diede in fauore la sentenza al cõtadino: la onde sendo presente il suo amico Cittadino in vn subito leuatosi in superbia, disse all'auuersario, che ti feci, che ti dissi? nõ sapeui tu, che io m'intendo delle cose? & al contadino mostraua con parole di essere stato col suo fauore cagione di hauer lo fatto vincitore: perche il Duca, di già informato, licenziò ciascuno, e solo il cõtadino ritenne nella vdienza, e comincio a esaminarlo, per qual cagione quel Cittadino tanto lo fauoriua, & quello che gli hauesse dato, perche procurasse per lui, al che il contadino rispose, non gli hauer dato altro, che tal volta vn paio di capponi, o starne, o simil cosa di poco valore, perche il Duca soggiunse, non gli haresti dato altro? & egli Signor nò rispose, guarda disse il Duca, a dire il vero, ꝑche io sò bene la cosa, e se tu non melo vorrai dire per amore, io terrò via, che tu lo dirai ꝑ forza. alle quali parole il contadino temẽdo di quello, che gli sarebbe auuenuto, disse, Signore velo dirò: ma non vorrei, che egli lo risapesse. io ti prometto, disse il Duca, di non glielo dire io, onde il cõtadino disse, io gli hò in su q̃sto vl

timo dato vn paio di giouenchi, e certe paia di porci, per che mi aiutasse appresso la Eccellenza Vostra: alle quali parole soggiunse il Duca; adunque tu credeui, che io hauessi voluto essequire cõtro alla giustizia. hor và, disse, e hor'hora truoua il tuo amico che sarà in Mercato nuouo, e digli da mia parte, dice il Duca, che voi mi rendiate i miei giouenchi, e'miei porci, e diglielo forte, che ciascuno ti senta: e fallo, se non male per te; dalle quali parole il contadino visto la voglia del Duca se ne andò in Mercato; & trouato l'amico in voce sonora gli richiese il suo. perche vistosi publicare per tale con vergogna arrossito ordinò la restituzione: & al Duca bastò suergognarlo senza altro, & mostrare che la giustizia non ricerca fauore. RICO. In cotesto atto si poteua dire il prouerbio consueto, che la giustizia andaua del pari, tenẽdo le bilancie eguali, o modo mirabile. TOVA. O che vergogna mordace nel palesare nel publico la ingordigia dell'auarizia; e riprensione senza danno. MAN. Modi da farsi temere, e reuerire, & insieme amare da ciascuno. SAL. Miracoli di natura, & arte inestimabile di esprimere i concetti suoi, con esecuzione di giustizia. questa in vero è vna Idea da specchiarsi per coloro, che senza vergogna fanno acquisto dell'altrui ingiustamente. DOM. Essempi mirabili, & ordine di viuere con regola perfettissima, ascoltate pure, che sentirete cose marauigliose.

Fu

FV già in Pisa vn Mugnaio, che in fra gl'altri figliuoli che haueua, vna femina se ne ritrouaua di bellezza marauigliosa: la quale infiammò due giouani della detta citta molto caldamente. che, come si dice per prouerbio non la lasciauano tener terra; della qual cosa accorgendosi il padre, ne fece grande sclamazione alla figliuola: e vedendo in fatti; che dalla fanciulla non veniua, cominciò a tacersene, per non mettere la malizia, ou'ella non era: & cercaua modestamente quanto alle forze sue si estendeua, di darle marito; i giouani in questo mentre che nobili, e ricchissimi erano non istudiauano in altro, che poter posseder la cosa amata: & in ciò continuamente pensando, si accordarono con vna vecchierella, la quale haueua la pratica di casa il Mugnaio molto dimesticamente. e con presenti la corroppero, talmente che la buona donna, sendo vn giorno dalla fanciulla, con bel modo cominciò à ragionare dell'amore, che le portauano i due giouani, & aprirle l'animo loro: alle quali parole la fanciulla, che honestissima era, con turbata faccia riprese la mala vecchia dicendole: che nō le parlasse di simil cose, e se piu gne ne ragionaua, lo direbbe a suo padre & staua pure cosi cosi per dirglielo: ma per non causar peggio, si tacque. partissi dunque la vecchia senza conclusione alcuna: e per questo non restaua quando le occorreua di andare a casa il Mugnaio, auuenne che vn giorno in fra gli altri che la fanciulla doueua andare a casa vna sua parente, come si costuma,

e la madre non potendo accompagnare per essere ammalata, fidandosi nella trista vecchia, gliela consegnò per il giorno seguente a douerla accompagnare: per il che la fanciulla di già hauendo dimẽticato quello che l'era stato de' giouani dalla vecchia detto, nõ pensando piu oltre, non ne disse cosa alcuna: partisi la vecchia, e subito andò a trouare i giouani, parendoli nuoua questa da trarne buona mancia, come le auuenne, & raccontò loro tutto il fatto, e quello che doueua succedere. i quali insieme diuisato quello che voleuano fare, le imposero, ch'ella passasse nell'andare, da vn palazzo che era fuori della Città, doue n'era padrone vn di loro, e pur'allhora murato di nuouo. la qual cosa, come facile a farsi, fu dalla vecchia promessa. e cosi venendone il giorno, e la fanciulla, con la vecchia posta in via, non restarono fino che giunsono al palazzo: il quale visto dalla fanciulla tirata da vno appetito giouinile, e donnesco si fermò alquanto, e disse, o che bella muraglia, o che bella loggia. onde diede alla mala vecchia argumento di dire, io hò amicizia della fattoressa, che lo guarda, voglio che noi ci posiamo vn poco, e in tanto vedrai la piu bella cosa, che tu habbia mai veduta, la fanciulla credendo ciò, e desiderosa di vedere, acconsentì, e cosi dentro entrate cominciarono a cercare le stanze, e giunte a vna camera, oue erano i giouani, in vn tratto se le fecero incontro, i quali visti come timida, diuenne mezza morta, e volse cominciare a gridare, ma di già la vecchia, s'era allontanata, e lasciatola

tola ſola. La onde i giouani cominciarono a confortarla, e cõ buone parole a cercare di cõſolarla & diſporla alle voglie loro. ma ella ſempre ſtando nel ſuo propoſito, nulla loro acconſentiua. viſto adunque per amore non poter conſeguire quello, che bramauano, per forza cominciarono a ſodisfare alle voglie loro, e venne lor fatto, perche prima il padrone della caſa, e poi l'altro ſenza altro ſi ſodiſfecero, hauendoli il padrone piu volte detto, che la prenderebbe per moglie, altro non faceua la fanciulla, che piangere, & dolerſi della maluagia vecchia, e maladire la ſua mala fortuna. Ora auuenne, che il padre per poco ſpazio di tempo ſegui la figliuola, e paſſando dal palazzo ſentì il romore, che la entro ſi faceua, & inſieme il rammaricho della figliuola, & alla voce conoſciuta entrato dentro la prima coſa che ſe gli appreſentò a gl'occhi, fu la mala vecchia: la quale come grandemente doloroſa, coſi audace, gli fece credere vna cantafauola, che i giouani gliela haueſſero rapita, e per forza tolta, e violata, alle quali parole il miſero padre aſſalito da infinito dolore non ſapeua ne che fare, ne in che modo gouernarſi, ma piangendo ſolo con le lacrime sfogaua il dolore, & vſcendo del palazzo, e ſentendo quiui all'intorno eſſere il Duca a ſpaſſo, e per cacciare, ſi diſpoſe, auueniſſene quello che voleua, farli la coſa nota. e fermatoſi in queſto penſiero, tãto lo andò cercando fra ſuoi huomini, che gli venne veduto, e tutto infocato, e lacrimando nõ gridaua altro che giuſtizia, giuſtizia Signore. al quale il

Duca riuoltò gl'occhi disse, stà sù, pouero huomo che è stato? ma egli non restando di gridare giustizia, e non leuandosi, e sempre piu piangendo, daua maggiore indizio della sua miseria, e per consegueñte destaua piu desiderio nel Duca di saperla: onde con maggiore instanza solleuatolo da terra, gli chiese la cagione di tanto dolore, al che, null'altro disse Signore, saluo che duoi giouani, che mi hanno rapita vna mia figliuola, e per forza violata, & ancora la hãno: onde pregoui, che mi facciate giustizia, il Duca da caso tale soprapreso disse; chi, e doue sono coloro? il mugnaio dicendo i nomi loro, e mostrandoli il palazzo, là, disse, Signore, sono quei tali: stà di buon'animo, disse il Duca, che innanzi che sia sera, se cosi è come tù di, honoratamente riharai quanto esti vituperosamente t'hanno tolto. e dicendoli; aspettami qui, con alcuni suoi huomini s'inuiò al palazzo: e fatto chiamare i due giouani, subito con gran riuerenza, & come suoi fauoriti, corsero, e familiarmente il riceuerono; e dentro entrato disse al padrone, molto mi gioua, che tu qui habbia fatto cosi bella stanza: al che rispondendo, disse, al comando di V. Eccellenza. il Duca accettando il buono animo, disse; & di gia per sodisfarti ne piglio il possesso: e cominciò luogo per luogo andare veggendo fino a tanto che giunse alla camera, oue era la fanciulla rinchiusa, lasciata da'giouani, la quale sentendo il Duca, si nascose in vno stanzino, che per commodo necessario era ordinato, e la entro singhiozzando fu dal

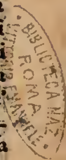
Duca sentita, e detto al padrone, che cosa è là? disseli; niente Signore, vno stanzino, che non è finito, e brutto: ne si curi V. Eccell. di vederlo: questo vogl'io vedere, disse il Duca, & apertolo, ne trasse la fanciulla, e domandatole la cagione di tal pianto, e chi quiui l'hauesse fatta entrare, fattasi da capo tutto per ordine contò, e quiui inginocchiata chieggendoli misericordia non faceua altro che piangere. La quale dal Duca fatta rizzare, e domandatola, qual fusse stato il primo a torgli l'honore, & la verginità, & che le haueua promesso di torla per moglie, & voltatosi ella gli mostrò il padrone del palazzo, dicendo, questo è desso, Signore: allhora il Duca trattosi vno anello di dito di buona valuta lo porse a colui, e gli disse, sposala, e fa, che non sia trattata altrimenti da te, che se la prima gentil'donna di Pisa hauesi per moglie: altrimenti facendo, ti mostrerrò quanto io l'habbia per male. & volto all'altro, gli disse, e tu gli darai tre mila scudi di dote: e fà, che tu non manchi, se non vuoi, che io glieli habbia a dare con tuo maggior danno, e lassatoli col buon giorno, e senza altro fare prese licenza, dicendo, buon prò vi faccia. così se ne tornò a caccia, hauendo reso alla fanciulla l'honore, e sodisfatto con degno, & honoreuol gastigo alla giustitia. MAN. Le cose vanno tuttauia raffinendo. o degni gastighi, & honesti modi di emendare i falli altrui. RICO. Io stupisco inr iandare tali accidenti: & vi giuro non hauere mai a'miei giorni hauuto ne piu diletteuole, ne miglio-

miglior ragionamento di questo. Tova. L'obligo di questo si deue tutto al S. Domenichi tanto cortese. Dom. Anzi al Saluetto, che fu sua elezzione il discorrere sopra tali ragionamenti. Sal. E pure la lode di V. S. che così mirabil fatica si è messo a durare. Dom. Hora vdite quest'altro, che hor vi racconto.

ANdando vn giorno a caccia il Duca, come tutto giorno veggiamo a Prencipi fare, in vn luogho sterile e diserto, vicino a vna Badia de Frati di Valembrosa, luogo detto Monte Scalari, non meno aspro per gli alti, e scoscesi balzi, che per la foltezza, e densità de'boschi, e non volendo anchor che Prencipe restar di cercare i luoghi pericolosi, come gli altri facceuano, ma animoso, e come persona, che poco stimaua il pericolo, auuenne che scopertosi vn caprio, con vna torma de'suoi lo seguiua, ma per hauere egli miglior cauallo, di gran lunga tutti gli altri si lasciaua a dietro, auuenne che l'animale giunse a vn balzo, & vi si precipitò dentro, onde il Duca giuntoui col cauallo, e con tanta furia & impeto, che anchora che ogni sua industria mettesse in raffrenarlo non potè tanto fare, che egli col suo Signore a dosso non seguisse il caprio, e così saltando dalla ripa venne, come piacque a Dio, a trouare a mezzo quella rupe vn castagno caduto dalla furia del vento, e fermo da vn lato all'altro, e portali tal commodità per iscampo vi si apprese con le mani. I suoi Cortigiani, che l'haueuano così dalla lunga veduto rouinare nel burrone, chi da vn

luogo,

luogo, e chi da vn'altro per diuerſe vie cercauano di peruenire al luogo, credendolo eſſere laggiù rouinato. In queſto mentre il Duca di ſterpo in ſterpo appiccandoſi ritornò in ſu, & auuioſsi pian piano verſo vna coſta, oue vangando la terra lauoraua vn Villano, col quale entrando in parole, e cadutogli nell'animo di ſapere, come i ſuoi ſudditi ſi doleſsino di lui, finſe di eſſere vn ſuo Cortigiano, & a dolerſi di ſe ſteſſo, cō ſimili parole cominciò, Chriſto potrebbe pur fare vn tratto rompere il collo a queſto Duca, che mai non fa altro, che aſſaſsinarci ſu per le caccie, e per dodici quattrini, che ci dà di prouiſione, facci conſumare la roba, e le carni, ma non ſolo noi ci poſsiamo dolore, ma i cittadini, e contadini, & ogn'uno, i quali hora co'buoi a lauorare, hora con teſte, hora con diauoli, mai non fa loro altro che tormentargli, & voltoſi al contadino gli domandò, come egli era trattato, al quale colui con mal viſo guardandolo in trauerſo diſſe, me tratta egli molto bene, e quel medeſimo credo di te, e d'ognuno, ne ſento perſona, che ſene dolga, ſe non tu, che debbi eſſere fa conto qualche mala lingua, ma ſia come gli pare, non mi ragionare di queſta coſa, che ci tratta meglio, che noi non meritiamo; ah, diſſe il Duca, tu lo di per paura: io sò bene come voi ſiete trattati, e che voi gli volete mal di morte, noi gli vogliamo il cacaſangue che ti venga. riſpoſe il contadino come puoi tu dire coteſto, che non iſtemo mai meglio, & ognuno di queſto paeſe l'adora, diſſe allora il Duca, io conoſco, che tu



ſimuli;

ſimuli,e per paura di me, non vuoi dire la coſa,come ſtà, dillo pure liberamente, che io ti prometto di non gli dire niente. Non potette piu ſofferire il villano, e tutto in collora diſſe, al corpo d'Antichriſto, che ſe tu non mi ti lieui dinanzi, io ti darò (pigliando la vanga, con che lauoraua) di queſta vanga in ſu la teſta, il piu diritto, che io ſaprò. Onde il Duca ridendo, ſi auuiò verſo vn piano, doue trouò la ſua Corte tutta piena di affanno, per ſuo amore, dubitando di qualchè ſtrano accidente, il quale non prima giunſe, che con molta allegrezza di ciaſcuno fu riceuuto. E per pigliarſi maggiore ſpaſſo del cõtadino, mandò due ſtaffieri a chiamarlo, facendoli dire; come il Duca haueua inteſo, che vno de'ſuoi huomini gli haueua detto male di lui, perche il contadino innanimito dalla ragione vi andò correndo, ſenza penſare ad altro, e giunto là ſegli appreſentò vno, per commiſsione del Duca, tutto veſtito di velluto, che in vece ſua domandò ſe coſi era, come gli era ſtato referito di lui, riſpoſe il contadino, che colui che glielo haueua detto, ſi mentiua per la gola, è che non era vero; ma che bẽ colui che haueua detto male, e forſe per paura, che io nõ l'accuſaſsi, mi haueua rubato le moſſe di dirui il contrario di quello che era: ſoggiunſe quello a chi egli fauellaua, conoſcereſti tu colui, che ti diſſe tanto male di me? Onde il contadino girando vn tratto l'occhio, diſſe; egli è quel colà, che hà que' ricci neri, e bruno in viſo, con quel gran naſo, accennando verſo il Duca. Alla fine delle quali pa-

role tutti con riso fuor di modo mostrando segno della bella simiglianza, e contrasegni dati del Duca dal contadino: è così stando conobbe il villano per la reuerenzia, e l'honore resoli, esser quello il Duca, a cui egli haueua voluto dare della vanga sul capo; e dubitando, si gittò ginocchioni pregandolo, che gli perdonasse, e che non l'haueua conosciuto, e che tutto haueua fatto per il bene che gli voleua: Onde il Duca conoscendo la buona fede, & il perfetto, e semplice amore di lui, lo leuò di terra, e con dolci parole gli domandò, che famiglia egli haueua, e se haueua niente, e da lui inteso come era mendico, e con alquante figliuole da marito, fatto ordinare danari gli diede a vn Cittadino quiui vicino, che pigliasse cura di douergliene maritare, e così in breue tempo le condusse a honore, & allui ancora in cambio delle villanie, anzi della sua affezzione fu dato da sostentare la vita.
MAN. Vsaua molto pietosamente il donare a' poueri, e credo, che anchora vi sieno altri tratti simili, che mi ricordo hauerne sentiti raccontare alcuni altri. TOVA. E vero, buon riscontro hebbe il contadino, & ventura non piccola a brauare il Duca. DOM. Eccone vn'altro, che segue, che vi sodisfarà, non meno che'l detto di sopra. SAL. Seguite di grazia.

NEl tornarsene il Duca a Palazzo venendo da spasso per la Città, scontrossi ne' birri della mercatantia, che ne menauano vn pouero huomo in prigione per debito. e colui veggendo il Duca, si

gettò in ginocchioni, & ſclamando lo pregaua, che haueſſe compaſsione di lui. per che fatto fermare quelli, che lo menauano, gli domandò, quale era la cagione che coloro coſi ſtrettamente lo ſtraſcinauano in prigione. da' quali gli fu riſpoſto, per debito, che haueua fatto, e per non hauer modo da ſodisfarlo. alquale il Duca domandò, quanto era la ſomma, che gl'haueua fatto debito, il debito mio è quaranta ducati, riſpoſe egli, i quali hò ſpeſo per fare honore a V. Eccell. Come per fare honore a me? gli diſſe il Duca, Signor ſi, per voſtro conto, e la cagione è queſta, le riſpoſe, che ſendo per S. Giouanni paſſato ſtato eletto da gl' huomini del Prato Imperadore, ne volendo hauendo officio tanto degno far coſa da minor grado del mio, non ſolo lauorai in quel tempo, ma conſumato quello che io haueua, mi fu forza, volendo honoratamente viuere, fare ancora queſto debito, per dar le ſpeſe a chi mi corteggiaſſe: onde hora me ne vado in prigione. e ſe V. Eccell. non me ne aiuta, io ſono atto a morirmiui di fame. però prego quella che mi faccia grazia, che io poſſa andare a guadagnare le ſpeſe a tre bambini, che io hò, la qual coſa ſentendo il Duca, volto à gli sbirri diſſe dunque voi hauete tanto ardire, che in le terre mie pigliate vno Imperadore? laſſatelo dico che non fia mai vero, che tale perſonaggio per quaranta ducati ſi conduca in prigione, la qual coſa inteſa, ſubito fu da coloro laſciato, & volendo egli render grazie al Duca di tanto benefizio, gli diſſe il Duca, và, e troua colui, a

chi

chi tu ſei debitore,& inſieme andate al mio Maiordomo,che gli paghi quaranta ſcudi da mia parte, & attendi a eſſere huomo da bene. Perche ringraziatolo grandemente coſi fece, come gli haueua impoſto, & il creditore fu ſodisfatto. coſi in vn tempo medeſimo vſando liberalità fece, che la giuſtizia,& ragione hebbe ſuo luogo. Rico. Bel tratto certo, e degno di lui. Man. Voleuate voi però. che e' laſciaſſe ſeguire vno inconueniente ſi grande, che vno Imperadore fuſſe incarcerato ſul ſuo dominio? Tova. Si certo il Mannino dice il vero, coſa da cauſarne vna guerra crúdele. Sal. Tutto ſtà bene; ma quel fare che ſi ſodisfaceſſe a chi ſi deueua, era il fondamento principale della grandezza ſua. Dom. Aſcoltate pure, che mi pare, che queſto tratto che ſegue, ſia in coteſto propoſito. Brvs. Dite di grazia. Dom.

FRa gli altri ſuoi Cortigiani, era vn Cameriere molto da lui fauorito, il quale per ſue occorrenze haueua leuato da vn linaiuolo in piu volte tante robe, che aſcendeuano a buona ſomma di danari, la onde occorrendo all'artefice valerſi del ſuo, e domandandoglielo piu volte, fu da lui trattenuto aſſai meſi, & finalmente ſollecitando il chiedergnene,gli diſſe,che vi mandaua troppo ſpeſſo,e che era faſtidioſo.perche nõ reſtando per queſto il linaiuolo,gliene fece domãdare altre volte, onde in vltimo il Cortigiano diſſe al mandato, che nõ vi tornaſſe piu e che l'haueua fradicio,e che gnene darebbe

be quando gli tornasse bene, e così ne lo mandò: dalle quali parole il pouero linaiuolo fece congiettura, che il Cortigiano non gli volesse altrimenti pagare i suoi danari, & se ne staua molto mal contento, & a chiunque in bottega sua veniua, non haueua faccenda maggiore, che contar loro il torto, che quel tale gli faceua, quasi sfogandosi che ne venisse sodisfatto, non potendo fare altro, fu consigliato da molti di coloro, che se ne andasse al Duca, e che sarebbe da lui fatto pagare, non di manco non si risolueua, dubitando del fauore del Cameriere. ma in vltimo risoluto dalla ragione, e forse vinto dal bisogno, vna mattina si cōdusse al Duca, e gli fece sapere tutta la cosa, come passaua, & da quello creduta per vera, come veramente ella era, domandatoli di alcune cose particulari & da quello dettogliele, lo licenziò col dirli, và, e mandagnene a chiedere vn'altra volta, e rispondimi, la qual cosa dal linaiuolo fatta, null'altro gli fu risposto saluo, digli che mi ha fradicio, e che lo pagherò, quando mi parrà. perche subito al Duca referì quel che n'haueua ritratto, il che molto li dispiacque, e pensò senza pregiudizio della persona farli con buona vergogna sodisfarli il linaiuolo, & rimandatolo disse, và, che io ordinerò, che tu sia pagato, così vna mattina aspettò, che'l Cameriere lo vestisse, & in atto di accarezzarlo cominciò a toccarli la testa, di poi le gote, di poi gli leuò vna catena dal collo, che valeua vn cento scudi. e voltosi quiui a vn paggio, li disse, piglia qui: e inse-

gnatoli

gnatoli la bottega del linaiuolo, e nominandolo, porterali questa da mia parte, dicendoli, che la tenga appresso di se fino a tanto, che qui M. Tale, nominãdo il Cameriere gli porti que'danari; de' quali glie debitore, accioche per questa via e'sia pagato. & al Cameriere disse, tu mi farai gran seruizio a risquoterla fra otto giorni, accioche se nessuno mi vien piu a chiedere danari, che tu gli debba io possa fare il medesimo, perche tu gli paghi, & senza altro sceso le scale montato a cauallo andò a suo piacere, lasciando il Cameriere tutto suergognato, mostrando a tutti gli altri che desideraua, & voleua, che i suoi Cortigiani non si valessero della fatica, e roba altrui sotto il suo nome. Tova. Io stupisco quanto piu sento gli arguti motti, e tratti communemente da lui vsati. Man. Piu stupirete, quando sentirete la liberalità sua, e la familiarità da lui vsata co'suoi sudditi. Dom. Eccoui a punto sopra ciò vdite pure.

Per mostrare la prontezza dell'animo suo, & come sicuro, & libero egli andaua, e bene spesso solo come auueduto, forse per vedere in che s'impiegauano i suoi popoli, fra l'altre volte sendo vn giorno, andato a spasso per la Città fino alla sera, e passando vicino alla casa di vno merciaio grosso, o piu tosto banderaio: il quale seruiua il Duca di tutto quello che gl'occorreua per la corte, e la persona sua del suo mestiero: smontato da cauallo picchiò la porta hauendo licenziato alcuni pochi huomini de' suoi, che haueua seco, & sendo dimanda-

to dalla fineſtra chi era. diſſe vno, che voleua il padrone, che apriſſe, coſi fatto, entrò dẽtro, & ſalendo le ſcale, trouò lui, e la moglie, e la ſua famiglia tutti a tauola, che cenauano. onde da loro viſto, ſubito ſi volſero leuare da tauola per riuerenza, & il Duca ſenza laſſare alcuno di loro muouere dal ſuo luogho, ſi poſe dimeſticamente a ragionare, e mangiare con loro. il che fatto, diſſe lui eſſer quiui venuto, per che gli leuaſſe certi drappi di ſeta, e d'oro, per fare vn fornimento d'vna camera per il palazzo, doue voleua riceuere la perſona dello Imperadore ſuo ſuocero, che di corto doueua venire a Firenze. onde riſpoſtoli da lui, che il giorno ſeguente ſenza altro il farebbe, ſeguendo di ragionare, domandò al Duca l'artefice, come poteſſe eſſere, che ſendo ſua Eccellenza chi egli era, coſi libero, & ſolo quiui fuſſe venuto? a cui egli riſpondendo diſſe; e di chi vuoi tu, che io habbia paura, ſendo nel cuore de' miei Cittadini? e poi io voglio eſſer temuto per amore, e non amato per paura: & poi che tu hai cenato, viemmi accompagnare, perche neſſuno di palazzo non sà oue io mi ſia. Coſi pigliato licenza da tutti, con lui ſolo ſe ne tornò à palazzo, laſciando di ſe a coloro che quiui rimaſero, e ſtupore, e merauiglia grandiſsima, & amore indiſſolubile, Sal. Fauor grande, che egli vsò a vno artefice. Brvs. Senza dubbio che fu molto liberale. Man. La ſua liberalità, & l'eſſere tanto ſicuro fu quello, che il conduſſe a coſi ſtrana mor-

te,

te, ben meglio per lui era l'astenersene, bene è vero, che di qui si conosce la benignità dell'animo. RICO. Gliè vero, che nel conuersare, e nel dimesticamente praticare i Prencipi acquistano gran lode, & vengono molto grati a' lor popoli. ma il caso loro è troppo pericoloso, e di gran danno, a loro non già morti che sono, ma a chi rimane se figliuoli hanno, o almeno i sudditi. DOM. E però hoggi i moderni hanno all'esempio altrui imparato, e bene fanno, vedendo quanto la insolenza, & la maluagità de gl'huomini sia grande. MAN. Sauiamente fanno, & loro ne succederà bene: seguite S. Domenichi, che la cosa và migliorando. DOM.

NElla Città di Pistoia fu vna pouera donna, alla quale per le discordie state sempre in quella Città, fu morto il marito, e sendo i debiti lasciati da lui gran quantità, & hauendo ella poca dote, le fu bisogno certe poche terre, che li furono consegnate per quella affittare e darle a vno, che le desse durante la vita sua tanto che si potesse sostentare, & così durante la detta conuenzione qualche tempo, nel quale egli, che era ricco, e haueua il modo, gliela osseruò, e fece le dette terre coltiuare, & assettare, & fattole per bellezza & per guadagno, molto atte, e piaceuoli, auuenne, che gli cominciò a increscere il dare il fitto alla pouera donna, & forse ciò faceua per il fauore, che gli pareua hauere appresso al Duca. Perche lasciando la conscienza da canto, attendeua a goderle senza al-

tro, la qual cosa aggrauando molto l'animo della pouera donna, non potendo ne sapendo piatire, con altro non si aiutaua, che col continuo piangere, & raccomandarsi a Dio, & cosi vn giorno fra gli altri consigliandosi di ciò con vno amico già di suo marito. da quello fu consigliata, che senza altro se ne andasse al Duca. Al quale la pouera donna disse, come posso io far cotesto, che costui è de' piu fauoriti huomini che gli habbia, alla quale colui rispondendo disse, non dubitate per cotesto: perche il Duca ne' casi della ragione, non guarda piu a vno, che a vn'altro. però sicuramente andate a lui, per la quale esortazione, & per non sapere via piu facile, cercato dalla donna commodo, & luogo, & hauutolo, si gittò a' piedi del Duca piangendo, e raccontandoli nel miglior modo che seppe le sue ragioni, lo pregaua, che le facesse giustizia accioche ella non si hauesse a morire di fame. Il Duca con breui parole le disse che trouasse colui, e li dicesse da sua parte, che le pagasse quel fitto, del quale di già le era debitore, e che per l'auuenire non mancasse di dargliela, perche non lo facendo mancherebbe alla ragione: & ciò contrafacendo sarebbe sforzato egli a fare quanto il douere comportasse. Questa imbasciata fatta a colui per la donna, non altrimenti fu da lui stimata, che se glielo hauesse comandato vn suo nemico. La qual cosa sendo referita al Duca, indi a poco tempo dalla medesima donna, & il Duca informatosi del vero, & conoscendo la tristizia di colui, e la

misc-

miſeria di coſtei, ſi diſpoſe di gaſtigarlo con la pena che meritaua il peccato, nel quale egli era incorſo, e premiar la donna della pazienza, ch'ella haueua hauuta coſi lungo tempo. & fattolo a ſe chiamare, non li fece altra domanda, ſe non che cō viſo turbato, come chi voglia riprendere amicheuolmente l'amico, gli diſſe: Amico mio, renderai a queſta pouera donna le ſue poſſeſsioni, a fine che tu non le habbia piu a negare il fitto, & ella non ti habbia a domandare la ſua porzione, e dell'auanzo che tu pagaſti della parte, che fu ſopra la dote ſua, quando tu pigliaſti le terre, mi pare che tu ſia ſoprapagato: conciosia che tu le ſei debitore di due fitti. Fagnene adunque la quitanza, accioche ne tu, ne tuoi heredi la poſſano piu moleſtare, e da qui innanzi non fare piu capitale dell'amicizia noſtra, accioche con quella andando creſcendo, tu non t'vſurpaſsi vna Città, come hora haueui fatto le terre a queſta pouera donna. La qual coſa ſentendo colui, ne ſapendo che riſpondere, rimaſe tutto attonito, e sbigottito, e fatto alla donna la reſtituzione del ſuo co' miglioramenti rimaſe ſenza, & in diſgrazia del Duca, che fu la maggior perdita. MAN. Coſti ſi poteua dire quel prouerbio che lo ingannatore rimaſe a'piedi dello ingannato. TOV. O ſentenza mirabile, e giuſtiſsima, veramente da eſſere ſcolpita nel cuore a tutti i ſecoli. RICO. Degno caſtigo, e ben'ordinato giudizio. DOM. Segue hora altra materia, e vn tratto marauiglioſo. Aſcoltate. BRVS. Dite che io ſtupiſco. DOM.

TRouauasi in corte del Duca fra gl'altri seruitori, vno che con assiduità, e fatica fedelmente il seruiua, e da questo diuenutone fauorito, gli pareua quasi lecito il poter fare ciò che desideraua, & che le leggi non fussero per lui ordinate come per gl'altri, e come persona licenziosa e da fauori, che riceueua dal Duca, gli pareua di potere esseguire ogni suo pensiero ancora che enorme, e contra il douere: prese adunque costui da vn Cittadino Mercante vn cauallo turco per tempo di alquanti mesi: il qual tempo venuto, & passato di molti e giorni, e mesi anchora, e chiestoli dal venditore i suoi danari, secondo i modi che teneua, mostraua volerlo pagare di parole, e hora proponendoli vna scusa, & hora vn'altra, lo menaua per la lunga. perche colui quasi disperatosi di questi danari, si propose, da poi che vedeua di perderli, di non si curare anco dell'amico, e far del tutto vna sola perdita, e per vltimo di nuouo chiestoglieli, ò vero il cauallo. il quale era da colui per la sua bontà, tenuto in grandissimo prezzo, non ne volse dell'vno, e dell'altro far cosa alcuna. ma datoli di nuouo parole diceua, che farebbe, & che direbbe, onde il mercante consigliatosi con qualche amico si dispose di farlo intendere al Duca, e volere egli esser quello, che glielo dicesse. E così vna mattina per tempo itosene a palazzo, non restette fin'a tanto, ch'il tutto gli raccontò e dal suo procedere fu dal Duca conosciuto la sua ragione, e gli disse, quando vna mattina tu vedi, che io caual-

cauualco, accoſtati al ſuo ſeruidore, che harà il cauallo a mano, e toglielo, e non glielo rendere altrimenti, ſe prima non ti paga quello, che fuſti d'accordo, al che riſpoſe il mercante: Signore io lo farò ma ſendo egli piu potente di me, per auuentura mi farà qualche diſpiacere, facendoli io tal'atto, nò, riſpoſe il Duca, non temere di queſto, che non lo farà, e ſe pure ne faceſſe cenno, e tu mene fai auuiſato, e laſciala poi gouernare a me. per la qual riſpoſta colui fatto ſicuro, tutto lieto ringraziando il Duca, ſe ne partì, & aſpettando il tempo commodo vna mattina che il Duca voleua caualcare, e che quel ſuo debitore veniua via caminando per montare a cauallo ſul turco, ſtrappato le redine di mano al ſeruidore, con gran preſtezza vi montò ſuſo egli, e con vna bacchetta, che haueua, percotendolo cominciò a farlo correre. per la qual coſa vedendo il Cortigiano, che tutta la corte gli rideua dietro, ſi miſe a correrli appreſſo. ma il Duca conoſcendo l'humore, lo chiamò, e fingendo di non ſapere la coſa, domandogli, che romore fuſſe quello. al che riſpoſe Signore, vno ſciagurato, che hà ſtrappato di mano il cauallo al mio ſeruidore, e montatoui ſopra, ſe ne fugge con eſſo. Come può eſſer coteſto, diſſe il Duca? V. Eccellenza lo può vedere, diſs'egli accennando diſcoſto a colui, che ſe ne volaua, non pur fuggiua. a cui il Duca quaſi ridendo diſſe, e che hai tu a fare ſeco? null'altro Signore, riſpoſe egli, ſe non che prima che io comperaſsi il cauallo

egli era suo, ah, disse il Duca, tu non debbi forse hauerli dato tutti i suoi danari. però si fugge con esso. Signore, rispose colui, io non gnene hò dato nessuno: ma non doueua per questo fare vna si fatta cosa. e doueua hauer rispetto alla Eccellenza Vostra, ma io gli farò vn giuoco, che egli si ricorderà di me; io l'hò trouato il giuoco, che tu gli debbi fare gli disse il Duca. e te lo voglio insegnare; e fallo a ogni modo, che tu gli paghi il cauallo, & facendoli questo giuoco, ti prometto, che non ti farà mai piu cosi fatta vergogna, e poi che tu non glielo haueui pagato, non ti hà fatto torto, & sarebbe villania il farli ingiuria alcuna, perche egli fino che non ha hauuto i danari del suo cauallo, ti può dire hauertelo prestato, e lo può riuolere, quando gli piace, come cosa sua. si che non ti dolere di lui, che haresti il torto: che tu sai, che chi accatta, e obligato a rendere. però pagalo, e siali amico e per hora resta a guardare il palazzo, e montato a cauallo andò a spasso lasciando il Cortigiano beffato, e pieno di vergogna, il quale se volse il cauallo, lo pagò al mercante, & gli restò amico per sodisfare al Duca. SAL. O che tratti mirabili, io conosco in essi viuacità di spirito, e prontezza sopranaturale. TOVA. Certo che non si poteua pigliare il miglior suggetto. RICO. In vero che la fatica è buona. MAN. Buona certo, & poi che la godiamo noi perfettissima, seguite pure S. Domenichi. DOM.

NEl castello di San Miniato al Tedesco fu già vno de'beni della fortuna molto abbondante, e di castellano assai ben creato: il quale per nobilitarsi lasciando il castello, si diede a praticare la Città, & hauendo da spendere, e spendendo, comincio a uenire in cognizione de'giouani nobili, & a praticare in sieme con loro, per il che fece acquisto del Duca, & credendosi per questa sua familiarità compresa col Prencipe, che non gli douesse esser negata cosa alcuna da lui, per grande e sconueneuole che si fusse, non restaua di fare ogni cosa che le fusse grata, E fra l'altre auuenne, che desiderando continuamente il Duca, che nella Città fusse abondanza, haueua fatto fare gran prouisione di grani, conoscendo in quell'anno il paese per isterilità patirne. & intorno al mese di Marzo, fece mandare bandi, che ciascuno che voleua vendere grano, per tutto il detto mese lo douesse hauer venduto, & affine che ciò si esequisse, messe pena, che dal detto tempo in là chi lo vendesse, perderebbe il grano, e cascherebbe in pena pecuniaria, ma il San Miniatese fidandosi in sul fauore, & essendo le sue entrate in sul grano e trouandosene imbucato vna gran quantità di moggia, e parendogli che a venderlo al tempo del bando valesse troppo poco, si dispose aspettare, senza temere altri bandi, più al tardi: e così fece. e passando il tempo, & auuicinandosi Maggio, & sendo saputo da gli vffiziali della abbondanza tal cosa, gli fecero staggire il detto grano nelle buche a loro istanza. Onde colui

fattone

fattone romore grande, e con turbato viso se ne corse al Duca, e tutto altiero gli contò il caso, & gli disse; Signore se V. Eccellenza non mi lascia vendere questo grano, io non potrò poi seguirla nelle caccie, e corteggiarla; conciosia che io non harò poi danari da mantenermi. il Duca mostrandosi pieno di dolore, quasi persona che non hauesse potuto farli simile seruigio, disse; o io non vorrei mai fare cosi fatte cose, come sono queste contro a quella che io ho fatto publicare. non sentisti tu il bando? Signor si, che io lo senti diss'egli, ma in quel tempo il grano valeua tanto poco, che io non poteua far nulla, & che diauolo voleui tu fare, gli disse il Duca? pensaui tu forse di assediare Firenze? o con tal prezzo farti Duca? io ti fo intendere, che intorno a questo io non posso far nulla, perche questa non è piu causa mia, ma de gli vffiziali della abondanza: & fino che non ti e detto altro da loro, lascialo stare. rispose colui Signore, gliè nelle buche, e riscaldando l'aria, come ella fa, egli si guasterà, lascialo dico non ti dar pensiero, disse il Duca: la qual cosa colui facendo, con isperanza fra quattro, o sei giorni di douere ottenere grazia di cauarlo, ma passati non solo i quattro, ma ancora i trenta, ritornò su al Duca, dicendo: Signore, quel grano si guasta, disse il Duca lascialo stare fino a tanto che io non ti dico altro, e non dubitare, cosi facendo due o tre volte, lo fece tanto aspettare, che egli vi si riscaldò, e infradiciò dentro. perche conoscendo la burla fattagli,

non

non ne parlaua piu, ma venendone la nuoua ricolta, & volendo seruirsi delle buche per metterui il nuouo grano, pregò il Duca, che poi che il grano vecchio era fradicio nelle buche, gli desse licenza di poterle votare per metterui il nuouo, & quello gittasse via. ma il Duca volendoli far conoscere la sua auarizia gli fece la medesima risposta, che prima gli haueua fatto, cioè. stieuisi tanto, che io non ti dico altro. La qual cosa sentendo colui, & conoscendo finalmente la sua asinità, & quanto egli si fondaua male in sul fauore in cosi fatte cose tardi pentito del suo errore, si diede a far fare nuoue buche, le quali gli seruirono poi per ogni anno, perche quelle vecchie, fino a che visse il Duca, mai non si votarono. cosi tale ingordo fu pagato del suo mal'operare, dando di se esempio a coloro, che col fauore de' Prencipi pensano potere operare le cose non lecite. Rico. Gran liberalità, e cortesia gli vsò il Duca, a satisfare alla voglia sua, perche poi che desideraua di tenerlo nascosto, non gli poteua fare il maggior seruizio. Tova. Si bene, gli auuenne come dice il vulgare prouerbio; chi molto abbraccia, poco strigne. Man. Buona risposta fu in vero quella del Duca, togliendosi la authorità, e rimettendola nel Magistrato. hor seguite S. Domenichi. Dom.

Vn Cittadino Fiorentino tornando da Roma, come quello che si dilettaua della scultura, & pittura, arrecò fra l'altre cose di là vna medaglia

daglia di Papa Clemente ſcolpita in oro per ma
no dello eccellente Benuenuto Cellini orefice: la
quale per la marauiglioſa bellezza, & per eſſere del
le prime vſcita fuora, la voleua donare al Duca. &
hauendola poſta in vno orafo, per farle fare vno
adornamento, auuenne che vn Cittadino, che pra-
ticaua in bottega ſua, la vide, & fattalaſi preſtare
con ſue inuenzioni all'orafo, ſe n'andò in palazzo;
& entrato in camera del Duca gliela preſentò, la
quale per ſomigliare chi ella faceua, & per eſſere
di mano di tale maeſtro, gli fu molto grata; ma ſen-
doſi dipoi ſaputa coſi fatta donagione per il pa-
drone della medaglia nel richiederla all'orafo,
l'hebbe molto per male, & ſendo nelle mani del
Duca, vedendo di non potere far'altro, ſe la paſ-
sò, ma non per queſto reſtò, che non andaſſe al
Duca a farle a ſapere, come egli l'haueua arreca-
ta per lui, & che il proprio padrone era egli: & che
haueua indugiato a preſentargnene per dargliela
con qualche vago adornamento: ma poi che co-
lùi ſenza ſua ſaputa, e contro a ſua voglia l'haueua
leuata dall'orafo; & non gli haueua laſciato tem-
po da farle l'adornamento, pigliaſſe il buono ani-
mo ſuo & offerendoſeli inſieme con ogni ſua coſa:
ringraziato prima dal Duca del preſente, & delle
ſue offerte fu licenziato, ma penſando fra ſe alla co
ſa di quello, che della roba altrui ſi era fatto hono-
re, ſi diſpoſe col medeſimo rigor di ragione, con
che egli haueua preſa la medaglia, fare vna ſpogliaz
za alla ſua caſa. & paſſato vn giorno da caſa quel
tale,

tale, si fece aprire, & entrato in certe camere terrene, le quali erano abbrigliate di bellissime spoglie cominciò tutta la sua corte di quelle a presentare, & preso alcune cose di miglior prezzo, le mandò a casa il padrone vero della medaglia, ricompensandolo con quelle. la qual cosa alla tornata del Cittadino a casa intesa, conoscendosi essere stato pagato di quella moneta, che meritaua, sene stette: e cosi dal Duca fu gastigato. SAL. Mi piace, gastigo secondo il demerito. BRVS. Et con vn poco di vsura, quanto al Cittadino. DOM. Ascoltate pure.

FV vn giouane nella nostra Città, il quale rimase senza padre, & molto ricco, perche trouandosi libero e solo, gli venne voglia, come suole a i piu, di voler vedere parte del Mondo: cosi fra l'altre sue cose diede in serbo a vn Cittadino suo parente buona quantità di danari. e partitosi, cominciò a cercare la Italia, & insieme la Francia, la Spagna, & alcune altre parti del Mondo, cosi vagando gran tempo, in vltimo hauendo assai visto, e spinto dall'amore della patria, nella quale, mercè delle sue ricchezze, poteua agiatamente viuere, si risoluette a tornarsene. & messo ogni sua cosa in assetto, non ristette, che giunse a Firenze. & dopo alcuni giorni, poi che gli hebbe veduto ogni cosa, trouato il parente, gli richiese i suoi danari, p che il Cittadino, che di già pensaua hauerli guadagnati & tirato dall'auarizia piu tosto che dalla conscienza, con viso arcigno gliene negò, dicendo, non haucre

uere hauuto niente da lui inſerbo, & che in queſto affare non lo conoſceua; onde egli allhora cauato fuori vna ſcritta, la quale colui gli fece quando riceuette i danari, gli diſſe. Adunque negherete voi queſta? allhora il cittadino di nuouo cominciò a far le marauiglie, e dire, che quella mano non era la ſua, & con mille ſacramenti inſieme ad affermarlo. la onde il pouero giouane quaſi che diſperato piu per il caſo, che per la perdita de' danari, marauigliandoſi come tali huomini ſi ritrouaſsino, che ardiſsino di negare ſcritta di lor mano, aſsicurato dalla buona fama, che ſentiua del Duca, ſi moſſe, & entrato da lui, con le migliori parole che ſeppe gli fece il tutto paleſe pregandolo a farli ragione. a cui il Duca riſpoſe, và, e di da mia parte a colui, che teli dia, e non teli dando, tornatene a me. Moſſeſi il giouane, e trouato il ſuo parente, che gli doueua, gli fece la imbaſciata. & non hebbe altra riſpoſta, che prima. Onde il giouane ritornò al Duca, e del ſeguito lo ragguagliò. Allhora il Duca, mandato per il Cittadino, in preſenza di aſſai perſone gli diſſe. Perche io sò quanto mi ſei amico, non mi eſtenderò in molte parole, ma ſolo ti dirò che tu non tenga la giuſtizia a chi tu non la puoi dare. però mi fai ſomma grazia a rendere quei danari a quel giouane, a chi tu ſei debitore, aſſai ti ſei tu incaricato, negando vna ſcritta di tua mano ſenza volerti acquiſtare biaſimo di non voler pagare chi deue hauer da te, perche non glieli dando tu, ſarò forzato per il bene, che io ti voglio di

pagargli

pagargli per te, accioche tu non rimanga vituperato affatto, ſi che non mancare. & ſenza aſpettar riſpoſta o attender coſa che ſi diceſſe, ſi volſe a dare vdienza ad altri, onde il Cittadino ſmarrito da quelle parole, temendo di peggio ſe non glieli daua, trouato il giouane, ſubito ſenza altro aſpettare, gli diede i ſuoi danari. RICO. Vedete modo d'amicheuolmente riprendere i vizij altrui, e ſodisfazzione della parte contraria. MAN. Non biſogna parlarne, ma ancora non ne è ſeguito alcuno di quelli, che egli vſaua nel meſcolarſi alla ſicura co' ſuoi ſudditi. non volendo eſſer riguardato piu che ſi fuſsino gli altri, voi non volete forſe, S. Domenichi, far menzion di cotai coſe, parendoui baſſe, e vili. TOVA. A me non paion' elleno già, ma piu toſto alte & giudizioſe. DOM. E non può fare che non cene ſiano.

PEr moſtrare a' ſuoi ſudditi il Duca Aleſſandro, come voleua piu toſto eſſere amato, & honorato per la familiarità, e beneuolenza verſo di loro, che per paura, e timore eſſere reuerito, per moſtrar dico la ſua familiarità, faceua fare aſſai ſpettacoli per la Città, & fra gli altri di molti calci a liurea, ne' quali egli meſcolandoſi co' ſuoi giouani Cittadini, non voleua nel giuoco, che gli portaſſero altro riſpetto, che come loro eguale fuſſe ſtato. la onde egli ſenza moſtrare di coſa alchuna ſoſpetto ſempre era nel mezzo della baruffa di quel giuoco. hora auuenne vna volta fra l'altre, in vna delle ſopradette

liuree, che ſeguendo la palla di già battuta, ſi incontrò in vn giouane, e abbracciatolo lo fece cadere, e per moſtrare di non l'hauer fatto per fargli ingiuria alcuna, li porſe la mano ſubito, & lo aiutò rizzare. ma ſeguendoſi di continuo il giuoco, auuenne che vn'altro giouane trouato il Duca ſolleuato lo gittò in terra, e nel caſcare percoſſe il naſo di tal ſorte, che ſubito il ſangue ſchizzò fuori, della qual caduta volendoſi ſcuſare il giouane parendogli hauer fatto male, il Duca gli diſſe con viſo piaceuole, che nô come maggiore, ma come eguale voleua in tal giuoco eſſere appreſſo di loro: e non dubitare, perche vn'altra volta toccherà a te. & ſenza altro ſubito ritto in piedi badò a ſeguire la caccia. la quale fornita, ſe ne andò in vn canto, e ſi nettò, e lauò il viſo, e di nuouo ritornò al giuoco, & con lieta faccia non pure non moſtrò hauerlo per male, ma accarezzando colui, fece ſegno che li fuſſe ſtato grato l'eſſere a tutti in tal giuoco eguale. Brvs. Coſa, che forſe molti altri non harebbono fatto, & con piacere del publico. Man. In vero che in tal giuoco, come hauete veduto piu volte ogni vno debbe eſſere del pari, altrimenti non ne ſeguirebbe il ſuo fine. e vedete bene quanto prudentemente il Duca Coſimo noſtro Signore, hà voluto che non ſi tenga conto di coſa alcuna che ne naſca, e il Prencipe ſuo figliuolo quanto liberamente s'intermetta in eſſo ſenza grandezza, ò grauità alcuna. Rico. Tanto di degnità ſi arrecano, quanto da per loro ſteſsi moſtrano non pregiarla, che piu,

non

non si sà egli la grandezza loro? DOM. Il tutto nasce dalle loro buone creanze. seguiamo piu auanti.

COme egli vsaua spesso, andando vn giorno a caccia in vn luogho presso alla Città detto il ponte a Ema, e sendo in certe spiaggie, sentì di vna pouera casa di vn contadino vscire certi spauentosi gridi, & rammarichij. e cosi stando sopra di se. di nuouo gli sentì rinnouellare, perche immaginandosi, che cosa potesse esser quella, & parendogli la voce di Donna, dubitò di qualche strano accidente: e cosi auuiatosi verso la casa per vedere il tutto, piu sentiua nuoue strida. si come colei; che con cagione le mandaua fuori, onde aggiuntoli nuouo desio di intendere il caso, sollecitò il passo, e entrato in casa, se gli fece innanzi vn Contadino assai pouero, per quanto l'habito gli significaua, al quale il Duca domandò la cagione di cosi strani, e sterminati gridi, & chi cosi fieramente gli metteua. al che rispose il villano; le grida esser messe dalla sua donna, la quale era in sul partorire, ne appena hebbe fornito tali parole, che di sopra sentirono vn gran romore, e chiamare il contadino. dicendoli, corri, corri sù, che mogliata hà fatta vna bambina, alle quali parole il contadino impallidì, si come quello che mendico era, e lo deside raua mastio. Ma il Duca, che conobbe la cagione, per giuoco gli disse; sù a prouedergli la dote; eh huom da bene, gli disse il contadino, ci fuss'egli te ste da gouernar la madre, che è in parto, o da fare

 vn

vn poco di merenda alle donne, che gliela hanno aiutata fare, non che la dote. Il Duca conoſcendo dalle ſue parole, la pouertà di lui, & fra ſe penſando, gli diſſe: Iddio per altro non mi ci hà mandato, ſe non per ſoccorrere alla pouertà di coſtui, & ſenza altro aſpettare col contadino, che ſi era auuiato diſopra ſe ne ſali la ſcala, & allui, che quaſi gli fu per dire villania, parendogli che con poco riſpetto gli fuſſe entrato in caſa, dimandò, ſe egli lo voleua accettare per compare, il contadino, che non l'haueua conoſciuto, ma credendolo vn'altro ſtette vn poco in ſul grande, ma alla fine poi piu dallo aſpetto del Prencipe, che per voglia, che ne haueſſe, riſpoſe di ſi, bè gli diſſe il Duca, e conuiene, che tu la battezzi adeſſo, il che meſſo in ordine, ſi auuiarono tutti, e nell'andare a battezzarla il contadino conobbe dalla riuerenza vſata da' Cortigiani quello eſſere il Duca. & coſi giunto alla Chieſa la battezzarono, & per fare il parto alla comare, miſe nelle faſcie ſecondo l'vſanza dieci ſcudi d'oro, & giunti a caſa, diſſe al compare, te dandoli cinquā ta ſcudi, con queſti la mariterai, il compare allhora per fargli vn poco di honore, ſpiccato vna coppia d'vua, che haueua appiccata al palco, e trouato vn poco di pane duro, e nero, e attinto vn poco di beuanda di acquerello, che per ſicurtà ſi era arrecato in fortezza, glielo poſe quiui ſopra vna caſſa, delle qual coſe il Duca mangiò, facendo ſegno di prezzarle, & coſi nel partirſi il compare nō hauendo altro che darli, preſe vn paio di pollaſtre

e gliele

egliele diede, e dal Duca furono accettate, dando le a vn ſuo ſtaffiere, ſe ne andò a ſuo diporto, dicendo al compare, che lo andaſſe tal volta a viſitare. TOVA. Atto di pietà, e tratto da clementiſsimo Prencipe. MAN. Iddio, dice il prouerbio, non abbandona perſona, & neſſuno da lui creato è laſciato da lui ſenza ſoccorſo. DOM. Coſe degne di eterna memoria, & da farne nell'animo vna bella conſerua. Seguiamo pure.

LA caſa de' Soderini a tempo del popolo, ben che hoggi ancora ſia nobile, e ſplendidiſsima, fu molto honorata e reuerita per la bontà di Piero eletto al gouerno della Città per Gonfaloniere perpetuo, alleuarono in quei tempi in caſa loro aſſai huomini, e tutti quelli, che in qualche ſeruizio gli ſeruiuano, furono da loro rimunerati, & fra gli altri fu vn Ser Damiano da Empoli prete, al quale per hauer ſeruito molti anni in caſa per Cappellano, dierono per ricompenſa vn benefizio al borgo a San Lorenzo, nel Mugello lontano dalla Città dodici miglia, il quale da lui goduto, alquanto tempo, come perſona religioſa e dabbene, con l'aiuto di qualche altro Cittadino ne fondò vn Monaſterio di Monache pur con licenza de' Soderini, che ne erano padroni, & fra quello che egli haueua, e quello che da altre perſone loro è ſtato laſciato, hoggi commodamente ſi viuono. Ma auuenne, che e' fu poſto dal Pontefice vna quantita di decime, & per riſcuoterle molti Commeſſari furono deputati a tale vffizio: de' quali vno ne

venne a Firenze molto rigido, e crudo ne'casi del riscuotere; & quindi cominciò aspramente a villaneggiare tutti coloro, che così in vn subito non sborsauano la somma loro imposta, & fra gl'altri, che egli molestò, fu il detto Ser Damiano, come possessore di tal benefizio, non volendo por cura: & aduertire, che non più egli, ma le monache ne erano padrone. Et così molestandolo, e non potendo le monache sborsare a vn tratto tanta somma di danari, pensarono col darne vna parte alla mano, & del resto hauer qualche poco di tempo, acquetare il Commessario; ma egli diuenendo ogni hora in tale vffizio piu rigido, non ne volse far niente: perche non hauendo altro riparo, si risoluette Ser Damiano di vedere di impetrare dal Duca tal grazia, poi che col Commessario non si poteua venire ad accordo alcuno. Onde venutone a Firenze, se ne andò da lui & espostoli la causa, & insieme la pouertà del luogo, & il non potere sborsare tal quantità di danari, strettamente pregaua, che sua Eccellenza fusse contenta di fare aspettare il Commessario vn poco fino a tanto, che le monache potessero con commodità sodisfarlo; il Duca gli disse, che volentieri il farebbe, & con questo ne lo mandò: Era allora appresso al Prencipe vn Cittadino, che per volersi mostrare troppo affezzionato di lui disse guarda questo prete non si vergogna a chieder grazia alla Eccellenza Vostra, che tutto il suo tempo hà seruito i Soderini, al che riuolto il Duca, & cono-

ſcendo beniſsimo l'animo del Cittadino, pensò ſenza riprenderlo di tal coſa, moſtrarli l'error ſuo, & fatto chiamare Ser Damiano, che anchora non era ſceſo le ſcale, gli diſſe: andate prete con coſtui qui, moſtrandoli il Cittadino, & voltoſegli gli diſſe, dite da mia parte al Commeſſario, che tutte le decime, che Ser Damiano gli deue, le metta, e faccia acconciare al mio conto per la mia porzione, che mi ſi deue, & che cancelli lui, & ſoggiunſe dicendo; Ser Damiano, quando o pel monaſterio, o per voſtro conto proprio vi occorre mai coſa neſſuna venite liberamente alla volta mia, che io deſidero di farui ogni ſeruizio, conciosia che io sò, che voi ſeruiſte bene, e fedelmente i Soderini; e con queſto lo licenziò. RICO. Trattato mirabile & degno & honeſto gaſtigo del Cittadino, che col volerſi per via di biaſimare, acquiſtarſi grazia. ne cauò ſeruizio dalla coſa biaſimata, o che animo mal diſpoſto a fare tale opera. DOM. Tiriamo innanzi: che il noſtro diſcorrere queſta mattina ſarà degno di ſoggetto nobile. BRVS. E noi altreſi dolcemente paſsiamo queſto tempo. per tanto ſeguite. DOM.

VN Cittadino di caſa Medici, per eſſere di parentado Ducale, ſi daua a credere di poter fare quello che gli dettaua l'animo, & di non eſſere aſtretto a pagamento neſſuno da chi gli era creditore. però hauendo preſo da vn lanaiuolo alcuna quantità di braccia di panno, & paſſato il tempo di qualche meſe, non pure non faceua ſegno di voler-

 lo pa-

lo pagare, ma quando lo ſcontraua, fingeua di non l'hauere mai veduto: onde il lanaiuolo cominciò a farli chiedere i ſuoi danari piu è piu volte da vn ſuo riſcuotitore. La onde in capo di parecchi giorni vn giorno chiedendoglieli gli diſſe, tu mi hai fradicio, o và, che io non te li vò dare: e va a richiamatene. e non mi capitar piu innanzi: la onde il lanaiuolo, per eſſer colui della caſa de Medici, & fauorito dal Duca, non glieli chiedeua piu, & richiamare non ſe ne voleua: ma riſolutoſi vn tratto, ſe ne andò al Duca, & conferitagli la coſa come ſtaua, & la riſpoſta da lui hauuta, gli diſſe il Duca, và, e procedi per via della ragione, la qual coſa colui fece, & hauendo ſeguiti tutti gli ordini della corte fino che biſognaua il farlo toccare, prima che lo faceſſe, ritornò al Duca, & li diſſe il tutto, al che il Duca riſpoſe, fallo toccare, e pigliare ſe egli non ti paga. perche colui ſenza aſpettare altro la mattina ſeguente in Mercato nuouo lo fece toccare in preſenza di tutti i mercanti a punto nell'hora delle faccende. la qual coſa il cittadino ſi tēne grandemente a vergogna, e tutto in collera corſe a palazzo al Duca, & a lui introdotto diſſe, dunque non ſi porta honore, ne riuerenza alla caſa de' Medici, a tanta inſolenza ſono venuti i bottegai? dunque non ſi hà riſpetto a vn parente del Prencipe? è queſto il riguardo, che ſi deue hauere, che vn lanaiuolo habbia hauuto ardire di farmi toccare in Mercato nuouo publicamente? e che ſia ſtato coſi proſontuoſo? Signore, io ſono ſtato tocco in publi-

publico, a voi a voi, a voi dico è ſtato fatto queſto disonore, e vergogna. come tocco? diſſe il Duca, che è quello, che tu mi di? può egli eſſer però, che vno ſia tanto ardito di far queſto? egli è quanto io vi dico, diſſe il Cittadino, il tale lanaiuolo mi ha fatto queſto diſonore in preſenza della nobiltà della Città: ſoggiunſe il Duca, hagli tu a dare niente? ſi hò, Signore (diſſe colui) a pagarli certo panno, al che il Duca ſenza laſciargli dire altro, ſoggiunſe: hoime và, e pagalo, che poi che non hà hauuto riſpetto a farti toccare, ce ne harebbe manco a farti pigliare, & ce ne ſeguirebbe maggiore ſcorno, ſi che pagalo quanto prima. e ſe poi che tu l'harai pagato, e' ti farà piu toccare, vedrai allhora; che io gli moſtrerrò quanto io l'habbia per male: ma ſendo tuo creditore, egli hà ragione, e non ti poſſo dire altro: perche il douere vuole coſì, la onde s'il buon Cittadino nòn volſe eſſer preſo, pagò il lanaiuolo, & coſi burlato e beffato ſi partì dal Duca. MAN. O bene, ò bene, ſe il lanaiuolo moſtraua piu dopo il pagamento di farlo toccare, il Duca ne faceua impreſa. o bel tratto. TOVA. Io ſtupiſco, o che bel modo di riprendere i vizij altrui: Saluetto, voi ſtate coſi cheto, che è già vn'hora, che non hauete parlato. SAL. Io fò nell'animo mio paragone, qual coſa ſi debba piu ammirare in queſto Prencipe, o la liberalità de' coſtumi, o la riprenſione de'vizij, & vi dico, che nel cōſiderare queſte azzioni, rimango come ſtupido, ne sò che mi dire intorno a ciò, ſaluo che rēder

grazie infinite al Cielo, che m'inspirò a far tale domanda al Signor Domenichi: doue si argutamente, & con tanto bel modo di discorrere passiamo questo tempo. Man. E' si suol dire per prouerbio commune, che la bellezza ne i giouani rappresenta la grazia celeste posta per diuino influsso, doue ella regna; si che sendoui i Cieli stati tanto di essa cortese, possiamo fare noi altri congiettura, che voi participiate del diuino. per tanto non ci arreca tal fatto marauiglia. Tova. Signor Domenichi, seguite, che'l nostro Mannino, sempre sta in sulla metafora del suo dire, & non ce ne accorgendo ci trarrebbe fuora di proposito. Dom.

SOno le Cascine vn luogo, doue il Duca Alessandro faceua tenere gran numero di bestie grosse, nel qual luogo sendo vn giorno a spasso per cacciare gito, come si fa allontanandosi da gl'altri, auuenne, che egli trouò vn vaccaio, e fintamente gli cominciò a dire mal del Duca, dicendo, come gli trattaua molto male i suoi seruidori, & gli chiese, che gli desse vn poco di pane, che mangiaua, & se hauesse anchora punto di vino, per che aspettando il Duca, che vscisse di caccia, era di gia passato l'hora del mangiare, si che la fame lo assaltaua. al che il guardiano delle vacche rispose, che quanto al Duca non se ne potea dir male, se non da qualche tristo. & che per essere egli vn de' suoi Cortigiani, volentieri gli darebbe del pane, & di quello che haueua, anchora che ogni cosa fusse cattiuissima, come egli vedrebbe, e che ciò non

ueniua dal Duca, ma si bene da' fattori, che ministrauano, i quali togliendosi il buono per esi per auanzar qualcosa nel riuenderlo, dauano loro il piu cattiuo, che ritrouauano, & che tutto procedeua dalla tristizia, e auarizia loro. & che co' poueri huomini si scusauano di dar loro quello, che gli era consegnato. E per fargli piu manifesta la verità, si trasse di seno vn pane, che di bianchezza agguagliaua la filiggine, e il sapore era di rena amaro, & loglioso, & dato di mano a vna barlotta, gli fece sentire vn vino, che il minor suo male era il cercone, accompagnato nondimeno da gran quantità di acqua. del che marauigliatosi il Duca, disse al vaccaio, sta di buona voglia, che io ne voglio parlare col Duca, e che farebbe di modo, che mangierebbono buon pane, e berebbono anco buon vino & tornatosene a casa fece chiamare a se il fattore, e gli chiese del pane, e del vino, che egli daua alla famiglia, cioè a' guardiani, e vaccai, al che corse tosto il fattore, e gli recò non di quello, che daua loro, ma si bene del proprio, che mangiaua egli: sendo il pane bianco, e'l vino bonissimo. al che veggendo il Duca gli disse, e fratello tu non sei il caso mio. tu dai loro troppo buon pane, tu mi rouineresti, va e trouati padrone, che io ti dò buona licenza, ꝗ Signore, gli disse il fattore, io da qui innanzi lo darò loro piu tristo; come può egli essere piu tristo, disse il Duca, che questo? cauandosi di seno vn pezzo di quello, che li haueua mostro il vaccaio, & selo haueua serbato; alla vista del quale il fattore cono-

conosciuto l'error suo, non seppe che si rispondere, e come colpeuole si staua tutto pieno di timore, allhora senza dire altro fatto fare dal Duca il suo conto, ne lo mandò, & ne fece vn'altro subito alquale espressamente comandò, che trattasse bene tutti i garzoni, e particularmente quello, che lo haueua auuertito dell'inganno del fattor vecchio, col mostrargli il cattiuo pane, e'l doloroso vino, da quel datogli per la sua auarizia. Brvs. Io nő saperrei da che luogo farmi per lodare le sottili argutie, & le gran liberalità di questo Prencipe, & me ne vado in Lombardia tutto sodisfatto, che non lo potrei mai con mie parole esprimere.
Man. In vero, Signor Domenichi, che io rimango quello che già fui nella nostra cõpagnia de' Diuersi. Tova. Messer Lodouico, io non intendo il gergo. di grazia Vostra Signoria si degni di farcelo palese. Dom. Dirouui noi erauamo già, in bottega del nostro Ceccherelli vna compagnia, & quasi che Academia, doue che ciaschuno che ne era, si poneua vn nome finto, come in tali ritruoui si vsa: e'l Mannino si pose nome lo Stupido. Tova. Stà benissimo, mi ricordo sentirlo dire a Giouan Francesco mio fratello, che ne era anch'egli, & si chiamaua il Facile. Rico. Compagnia cara, la materia trattata di sopra hauendo ragionato di pane, e vino, ci hà fatto conoscere, che l'hora è già commoda, & ragioneuole di douer dare il suo tributo al corpo, & ciò deuiamò fare, & hauendo nutrito l'animo di si bei concetti,

quali

quali fino al presente habbiamo vdito. si che ciascuno di voi mi seguiti, & ne venga meco là, doue sarà ordinato per questa mattina alla domestica vn desinare, il quale piglierete da me con quell'affezzione, che io velo porgo. & di poi ritorneremo al ragionamento nostro. e per non essere piu lungo, venitene, che io mi auuio. Alla fine delle quali parole tutti allegri s'auuiarono verso la casa, doue in vna loggia era apparecchiata vna ricchissima tauola, e tutti posti a sedere secondo i gradi dal Ricoueri distinti, cominciarono allegramente a gustare i cibi: i quali secondo la stagione furono scelti, & in buona copia, tanto riccamente adorna la stanza di fronde, e di fiori, che ne pareua essere in mezzo vn bosco. oue al cadere di vna acqua, che fintamente a guisa di fontana vsciua di vna gran conca in fra certe fronde di Lauro, & mirti per virtù di vno arco di vetro; per il soaue suo mormorio sembraua vn cadente ruscello da'viui sassi. & così trattenutosi gran pezza, dopo il mangiare parte si diedero sollazzeuolmente a passare il tempo giocando a piaceuoli, & vari giuochi, & altri in alcune camere freschissime passarono il gran caldo in dolce e quieto riposo.

(::)

RA-

RAGIONAMENTO SECONDO.



RA GIA IL Sole a mezzo il camino, che fra l'oriente, e l'occidente per termine fisso del suo corso si pone, segno manifesto della possa, & valor di lui, & per far solleciti gl'accorti cultori a riporre il frutto, il quale è di poi lor cagione di posare, e viversi quietamente dal tempestoso Borea sicuri, quãdo tutti levatosi chi da giucare, chi da dormire, e chi da dolci & piacevoli ragionamenti si ridussero insieme, & della loggia, oue erano, riguardando il piano vicino, cominciarono tutti, veggendolo pieno di tutto quello che desiderare si può in campagna fertile, e amena, & coltiuato benissimo quanto possa mostrare, & insegnare arte, & natura, a discorrere sopra la cultura. & venuti in vari discorsi, fu alcuno di loro, che con forte argumento voleua prouare, quanto la natura di gran lunga superasse l'arte, altri difendendo l'arte, voleuano mostrare, che la natura come madre naturale si deueua venerare, & l'arte come diuina amar si doueua, & in tal dispute continuando, & facendosi per ciascuna delle parti belle & varie comparazioni,

ni, volgendosi il Ricoueri al S. Domenichi in cotal guisa cominciò a parlare. Troppa alta impresa hoggi, Signor Domenichi, sarebbe la nostra, se noi volessimo disputare sopra tal quistione, laquale noi piu per vaghezza del luogo, che per competere insieme ci habbiamo l'vno all'altro proposto, si che, come volgarmente si dice, il proprio lascieremmo per l'appellatiuo: ma souuenendomi hora di vn luogo qui a piè, in questo antro, che di quinci mirate, il quale per la natura del luogo, & in parte per l'arte vsataui dal mio caro, & honorando quanto padre M. Piero Giugni (ilquale per negozij attenenti a vn mercante di grande importanza questi giorni non si è potuto trouare qui con esso noi, e Dio sà quanto sia per increscergnene quãdo da melo saprà) spero dico, che si deuerrà por fine a questa quistione; chi piu lodeuole sia, ò l'arte, o la natura; anzi per meglio dire il mio concetto, tengo per fermo, che ambe due del pari da voi saranno commendate, & perche douendoci noi questa sera partire, la mercè de' negozij, e cose importanti a parte di noi, & che io in vero conosco non poterne far senza, (non dirò già quanto mi saria grata questa cõpagnia. & come nel partire n'habbia sentire dolore) e sendoci da poter discorrere, e ragionare a grande agio quattro, & anco cinque hore, mi pare, che ne andiamo quinci per questa strada coperta dal tanto amico albero di Gioue. doue senza essere offesi dall'amante di Dafne giugneremo al luogo di già dettoui, & indi seguendo il nostro cominciato

minciato ragionamento di questa mattina, finiremo il giorno, offerendo però io a questa compagnia il luogo tante volte quanto gli piacerà farmi fauore di valersene: alla fine delle quali parole tutti confermando il suo disegno, s'inuiarono per quella via, la quale da lui fu mostra tutta coperta di querce, che intrecciate l'vna all'altra a guisa di padiglione tutta la strada copriuano, e alla china piaceuolmente scendendo, circa quanto può trarre due volte vno archibuso, gli condusse in vn pianetto circondato da vna quantità di Abeti & Ginepri, sopra de' quali erano artifiziosamente fatte salire certe Hedere annesse, & auuiticchiate ad alcune viti saluatiche: e tale era l'ombra, che da quelle era porta, che pareua essere ascosto, anzi di nuouo oscurato il Sole. come quando egli feo alla morte del troppo suo ardito figliuolo. era questo piano posto a' piedi di vna grotta non molto alta, dalla quale cadeua fra certe spugne, pure artifiziosamente iui poste vna acqua, che distillando, & correndo per il piano, che vn pratello copriua, oltre alla freschezza, e'l dolce mormorio faceua merauiglia incredibile a rimirarla, era ancora sodisfazzione mirabile l'vdire in quel luogho mille vccelletti lagnarsi soauemente delle loro amorose pene, giunta adunque in tal luogho la allegra Compagnia, & ammirato & lodato da ciaschuno per cosa marauigliosa, & postisi tutti a sedere fra le verdi herbe, & odoriferi fiori, de' quali il prato era pieno, il Mannino cosi cominciò a dire. Man. Poi che dal nostro

ſtro Ricoueri coſi piaceuolmente ſiamo in queſto luogo ſtati condotti, il meglio fia, Signor Domenichi ſeguire il tralaſciato noſtro ragionamento, & coſi dar fine al giorno, che tanto ce ne baſta, quanto ci dia ſpazio di condurci alla città. però ſenza piu indugiare Voſtra Signoria dia principio al reſtante. DOM. E' mi duole, & non poco, che noi non poſsiamo goderci in queſto lūogo qualche giorno, o vero che queſti giouani non ſieno, prima venuti, che haremo dimoſtro a i noſtri ingegni, quanto ci fuſſe ſtato grato il far pruoua di loro in coſe lodeuoli, & honorate. TOVA. Il caſo è qui Signor Domenichi, altra volta ci ſarà conceſſo piu tempo doue per grazia di Voſtra Signoria, ci ſarà dato quel tanto, che'l voſtro intento deſidera, per al preſente finiamo il cominciato trattenimento. DOM.

VN Cittadino fauorito, & affezzionato alla caſa de' Medici, la famiglia del quale nelle auuerſità & biſogni loro quando dalla fortuna piu volte furono cacciati di Firenze, molto ſi adoperò, & per l'aſſedio della città egli ancora molto in benefizio loro ſi diede da fare, & per queſto da Papa Clemente, & dal Duca Aleſſandro fu molto premiato, e reſegli quelle remunerazioni, che a tal oblighi erano conuenienti, coſtui haueua compero da vn pouero giouane ſuo vicino in villa vn poderetto, che molto gli accomodaua a certi ſuoi accōci, del quale egli in pagamento non haueua dato altro, che parole, & promeſſe. Ma il pouero giouane, a cui non era permeſſo il cōpetere cō lui per la ſua pouertà, e p il fa-

uor grande, ch'egli haueua, si dispose visto la giustizia del Duca, di dirglielo, e così vn giorno, che egli andò a caccia, vedutosi il bello, accostandoseli il tutto come meglio seppe, gli palesò, con supplicarlo, che fusse contento non hauendo altro al Mondo che quelle poche terre, di far sì, che il Cittadino, o gli desse i suoi danari, o vero gli restituisse il suo piccolo podere. alle quali demande il Duca rispose, che la Città era ordinata,& che a Firenze si teneua ragione per ogn'uno:e che s'egli haueua il contratto, come gli haueua detto, lo facesse toccare, & non lo pagando, pigliare: come Signore? rispose il giouane, poss'io far questo, sendo egli de' primi della Città; e tanto da Vostra Eccellenza fauorito: al che il Duca gli comandò sotto pena della sua disgrazia, che lo facesse toccare: per che il giouane da tai parole asicurato, l'altro giorno senza altro lo fece toccare. Onde questo Cittadino riputandosi hauer riceuuto grande ingiuria, di subito corse al Duca, & quiui fattogli gran querimonia con lo spesso dirgli, & ricordargli le cose fatte per lui, & de' suoi in benefizio della sua casata furono tutte dal Duca confessate per vere, e da lui gli fu rammentato come quando, e in che tempo le haueua riconosciute, col ricompensarlo hora di danari, hora di entrate, & hora di degnità delle maggiori della Città, & soggiunseli, che quanto a questo la cosa era del pari, & che quello che ordinano le leggi non stà bene il guastarlo, & che se in torno a ciò egli gli poteua far benefizio, o commo do

do alcuno, gliene chiedesse, ma che sendo il douere che colui, a chi egli haueua a dare, fusse pagato, nõ poteua alterare le leggi. ma il Cittadino pure infestandolo co i rispetti, & con i riguardi, & con le riuerenze, il Duca volendoli mostrare, che egli haue ua il torto, gli disse, non vi marauigliate, perche sendo stato tocco sarete ancora preso, non pagando, tanto ci sono pochi rispettosi i Magistrati in questa terra. perche non solo voi, o altri Cittadini non rispettano, ma me che sono lor Duca, con ogni sforzo credo che potendo caccierebbon via; si che per mio consiglio andate, e pagate costui a ogni modo; che vi farebbono maggior vergogna, che questa non è, col farui pigliare. & se io vi posso accommodare di nulla, parlate. Et così licenziatolo fece in modo che il giouane fu di tutto sodisfatto. BRVS. I rispetti, & i riguardi rimaneuano da canto; cosa che non ardiua degnità, o grado alcuno di oppressare la giustizia, & la ragione. SAL. Questa era la grandezza dell'animo suo, & con l'osseruare le leggi mostraua, quanto le cose mal fatte in ogni persona gli dispiacessero.

TOlse a credenza vn suo Capitano robe da vn Pollaiuolo, & non faceua segno di volerlo pagare in modo alcuno; perche il pouero bottegaio più, e piu volte domandato il suo, non ne cauaua altro che parole. Onde si risolse in vltimo di farlo sapere al Duca. così vna mattina itosene da lui, gli contò il tutto, pregandolo, che sendo egli pouero, fusse contento di volerlo far pagare. alquale dal Du

ca fu risposto, che non gli dicesse altro, che lo fa rebbe pagare. & vna mattina preso tempo, che egli andaua a Pisa, voltosi a quel Capitano, che già era montato a cauallo, e si gliera appressato per irsene al pari di lui, gli disse, chiamandolo per nome; non accade che tu venga a Pisa, prima che tu habbia pagato quel pollaiuolo, a chi tu debbi, & però volendo venire vâ e sodisfallo & poi ne vieni, altrimenti rimanti a Firenze. vdendo il Capitano cosi fatte parole, senza aspettare altro, corse a bottega del pollaiuolo, e del tutto lo sodisfece, & correndo raggiunse gli altri Cortigiani, e segui il padrone, ilquale con lo essempio di lui mostrò loro quanto egli hauesse caro, che fusse a' poueri fatto il douere.
Rico. Altro gastigo nó gli poteua dare piu pieno di vergogna, che cotesto. Man. Ne di maggiore esempio a gl'altri, i quali sul fauore fanno delle cose, che sono manco che honeste. Dom. Hor questa ha del buono. ascoltate.

Haueua vn Cittadino perduta vna scarsella, o per sua poca cura, o per disgrazia, entro alla quale erano cinquãta scudi, & vna catena del valore di venticinque, & alcune scritte, costui fece mettere le grida, & appiccate le polize su pe' canti, che a chiunque l'hauesse trouata, e glie la restituisse, darebbe dieci di quelli scudi, accadde, che ella venne in mano a vna buona persona, la quale tenendosi a conscienza il bene, che Dio gli haueua mandato, ancor che pouera fusse, subito corse, & gliela restitui, dicendoli lodate Dio, che ella diede in mano di chi

ve l'ha resa. Colui, che non pensaua mai piu di riha uerla,tutto allegro hauēdola nelle mani,& veduto-ui dentro il tutto, nō diceua altro al trouatore,che granmercè. ilquale gli disse,datemi almeno quello, che voi hauete fatto intēdere di dare a chi la trouaua, & quello che hauete scritto sulle polize, allhora il Cittadino parendogli fatica lo sborsare i dieci du cati,piu tosto cattiuo che semplice,fece vista di numerargli e disse,o doue è il resto ? alquale il pouero huomo rispose, messere e' nō erano piu che cotesti, come disse il Cittadino,mi vuoi tu far pazzo,che io non sappia quello,che hò perduto ? alle quali parole il pouero huomo scusandosi con la verità gli faceua ogni giuro per fargli credere quello che egli meglio di lui sapeua. perche il buon Cittadino con brauate,e minaccie ne lo mādò senza altro, la onde tutto confuso, e addolorato se ne partì, & andatosene verso casa si pentiua di hauer restituita la scarsella, occorse che s'incontrò in vn suo Compare, huomo che s'intendeua del viuere del Mondo, e non tanto scrupoloso quanto egli, & domandatoli della sua maninconia, gli fu il tutto per ordine raccontato, il compare molto lo riprese della ignoranza sua, dell'hauere restituita la scarsella, di poi lo consigliò, che sene andasse al Duca, & gli dicesse il caso, pregandolo a fargli mantenere quello, che colui per bando publico haueua promesso, & per le polize scritto. & per piu chiarezza andati a Or san Michele, oue ancora era vna delle dette polize,glicla diede,spiccandola,& gli disse: che la mo

ſtraſſe al Duca: il che in breue tempo gli fece,& raccontatoli il tutto, il Duca mandò per colui: dal quale volſe intendere la coſa come fuſſe paſſata, & gli diſſe: queſto pouero huomo ſi duole di te, che hauendoti reſa la ſcarſella, tu non gli oſſerui quello, che tu hai fatto dire,& ſcritto per polize sù canti, il che ſendo coſi. tu hai il torto. Come riſpoſe il Cittadino, e non baſta, Signore, che queſto triſto mi habbia rubato dieci ducati di queſti danari che ancora e'viene a dolerſi all'Eccellenza Voſtra conciosia che nella ſcarſella, che egli mi hà reſa, erano cinquanta ſcudi, & in quella che io perdè ne erano ſeſſanta. Moſtrò il Duca di turbarſi,& volto al pouero huomo gli diſſe, come? non ti baſta, ſe tu ne hai cauati dieci? o non ſon'eglino quella ſomma, che egli haueua promeſſo? io mi marauigliaua,che tu non fuſsi vn triſto. Hoime Signore,riſpoſe il pouero huomo, adunque Voſtra Eccellenza crede, che io gli venga innanzi con fraude? ecco Signore vna delle ſue polize, che egli haueua appiccate in ſu'canti, & dandogli quella poliza, diſſe come nella ſcarſella non erano piu che cinquanta ſcudi. la qual poliza hauendo in mano il Duca, diſſe al Cittadino, moſtrami vn poco la ſcarſella: il che fatto la preſe, e numerati i danari, e trouatoli cinquanta, gli diſſe, come ſtà queſta coſa? ſecondo la tua poliza tu hai il torto; al che ſoggiunſe il Cittadino, Signore non ſi marauigli Voſtra Eccellenza perche in ſu quella perdita io vſci di me, & ſcriſsi in ſulla poliza manco dieci ſcudi, che non erano, e

queſto

questo Vostra Eccellenza mi creda da quello che io sono. per le quali parole conoscendolo il Duca per persona da questo, e meglio per danari, gli disse io ti credo, & per segno di ciò, piglia pouero huomo questa scarsella, & goditela fino a tanto, che tu ritruoui il padrone: perch'ella non e quella di costui, che vi erano dentro sessanta scudi: perche io sò, che egli è huomo da bene, e non l'harebbe scritto, se non fusse vero, in su la poliza, & tu volto al Cittadino, disse. stà vigilante fino a tanto che tu troui vno, che n'habbia trouata vna con sessanta, perche io sò certo, che questo pouero huomo non ne hà cauato nessuno: cosi questa non viene ad essere la tua, & senza piu ascoltare altro, gli disse; andate sani. TOVA. O bel caso, in vero che a tale auarone non si conueniua manco, che non bastatoli l'intero per poca somma, perdè il tutto per auarizia. SAL. A cotestui si poteua dire il commun prouerbio: chi tutto vuole, nulla non hà. MAN. Mirabile sentenza: godi pouero huomo, che questa non è la sua. & bella affermazione del falso del Cittadino col mostrare di crederglielo, astuzia sopranaturale. BRVS. Io per me stupisco. DOM.

VNa pouera vedoua si andò a dolere al Duca di vno, che gli teneua per conto della sua dota cinquecento scudi, e non solo vna volta, ma bene quattro o sei, & ancora che gli fusse detto, che non si mancherebbe di ragione, non restaua per questo di sollecitare la causa, con ricordare al Du-

ca la ſua pouertà,& non hauere altro al Mondo che queſti danari, che coſtui gli teneua, & che nõ poteua piatire cõ l'auuerſario ſuo, ſendo egli, e ricco, e fauorito. perche il Duca in vltimo tanto da lei ſollecitato diſſe: buona donna,ſtate auuertita vna mattina, che'l voſtro auuerſario venga da me, & ſeguitelo, & quando ſarà entrato dentro, fateui vedere a coſtui qui, moſtrandoli vn ſuo cameriere, & egli vi mettera dentro,& facendo viſta di non vedere l'auuerſario voſtro,mi pregherrete,che io vi faccia giuſtizia,& volto al Cameriere li diſſe: quando queſta donna verrà, e tu la metti in camera, & ſiaui chi vuole,& con queſto la licenziò: la quale ſtette tanto a por cura dell'auuerſario,che vna mattina lo vide entrare al Duca: & ſubito ricorſa al cameriere, fu introdotta. & gittataſi ginocchioni innanzi al Duca, con gran copia di lagrime ſe gli raccomandò, alle quali il Duca moſtrò ſempre di non intendere,dicendoli: che domandate voi: onde coſtei hauendo prima con parole, e lagrime fatto voltare ciaſcuno, che quiui era,diſſe Signore, il tale nominando quel Cittadino, che quiui era, anchora che moſtraſſe di non conoſcerlo, mi tiene della mia dote cinquecento ſcudi, e tutto queſto fà per non potere io piatire, ſendo pouera, & per il fauore che egli hà dalla Eccellenza Voſtra con quello che egli ſi piglia, tal che le mie ragioni, ancora che liquide, e chiare, non mi giouano niente, per tanto io prego l'Eccellenza Voſtra che faccia,che io rihabbia il mio accioche io non habbia andare accattando per

viuere, all'hora il Duca con voce alta, che ciascuno lo senti, li disse, madonna costui con chi voi hauete a fare, e huomo da bene, ne vi terrebbe il vostro contro a ragione, & se fino a qui non vi hà restituito quanto vi deue, puo essere che sia restato per non hauer commodità. ma hora egli vi sodisfarà, sapendo masſime, che voi gli hauete hauere: come egli sà; però non dubitate, che egli vi farà il vostro douere, andatelo a trouare, & vedrete, che non mancherà. & senza altro licenziò, la buona donna, & col Cittadino senza mostrare, che fusse quello, di cui fino allhora si era fauellato, negoziò molte cose attenenti al Magistrato, oue colui era posto, & licenziatolo ne lo mandò, & all'vscio della sua casa trouò la buona donna, che lo aspettaua, & inteso il voler del Duca, senza fare altre parole menatola a vn banco, oue egli haueua danari, gli fece numerare i suoi danari, & sodisfecela. RICO. Io non ho mai a'miei di sentito arguzie si sottili, ne modi cosi mirabili di gastigare senza danno propio. O memoria eterna de' suoi tratti eccellentiſsimi. TOVA. Vedete bel modo S.Domenichi, sollecitate. DOM. Io non sono per mancare.

FVrono in Pistoia due fratelli, i quali per le discordie,& questioni loro erano rimasi senza padre, perche il maggiore come di piu tempo, anco piu tristo, cercaua di occupare la parte del minore, & questo gli era come venuto fatto, hauendo fatte le parti, e preso. Per la qual cosa il minore tor-

re trouandosi aggrauato di buona somma, non vi poteua star sotto: & non solo a'parenti, & amici, ma a chi egli s'incontraua faceua palese la tirannia del fratello. onde fu consigliato di andarsi a dolere al Duca: il che si risoluette a fare. & itosene al Poggio, oue egli era allhora, hauuto commodità di parlargli, gli fece il meglio che seppe vdire le sue ragioni: pregandolo, che volesse esser contento, che queste parti fussero fatte eguali. Il Duca vdendo il caso ordinò, che vn giorno deputato ambe due fussero auanti a lui in Firenze, & quiui ciascuno dicesse le sue ragioni, & cosi si fece. Perche coloro giuntogli auanti, il minore dolendosi della poca parte toccagli, domādaua nuoue diuise: e'l maggiore diceua essere ben diuiso, anzi senza comparazione haueua fatto miglior parte al minore, ma che egli come persona ingrata, e di poco ceruello non riconosceua i benefizij da lui riceuuti. alle quali parole il minor fratello rispose, se cosi è, dammi la tua parte, e piglia tu la mia, & io ti darò cento scudi vantaggio, alla qual proposta l'altro rispose hauer partito vna volta, & che non voleua far tante volte diuisioni, ne fare a fanciugli. allora conoscendo il Duca la maluagità sua, gli disse, io sono certo, che come maggior fratello tu habbia diuiso giustamente, come tu di, & che tu hai dato la maggior parte a lui, & che egli come persona, che non conosce piu là, che tanto creda che tu l'habbia ingannato. cosi è veramente soggiunse colui, Signore, però rispose il Duca, per fargli maggiormente

mente vedere l'error suo,& che tu non lo cerchi di ingannare, gli darai quella parte, che tu hai presa per te, & piglierai la sua, & di questo ne seguiran due beni, che tu sganneraì lui, e sendo vero quello che tu di, ne verrai auanzare. Et volto al minore disse, non pensare,se egli ti dà testè la sua parte,e tu gli dai la tua, di volere fra quindici di cambiare vn'altra volta,oh Signore,diss'egli, non dubitate di cotesto: s'egli fa, come dice la Eccellenza Vostra, io mi dolga piu, anzi mi chiamo piu che contento. alle quali parole volendo il maggiore replicare le buone, & cattiue parti, gli fu dal Duca detto così hà a stare: ne se ne parli piu, & così la finì, facendo che il maggiore consegnò la sua parte al minore,& egli prese la sua diuisa,come prima gli era piaciuto, & si tacque. MAN. Poco auanzo fece il galant'huomo, giudizio retto, & perfettissimo. BRVS. A chi fà quel che non deue, voi sapete quello che gliene interuiene. però mi pare, anzi per piu rettamente parlare fu pagato di quella moneta, che si gl'aspettaua. SAL. Così è, all'innanzi, Signor Domenichi. DOM.

IL Poggio alla Croce è vn luogo nel Valdarno di sopra molto aspro, & sterile, ma però molto atto alle caccie. Doue trouandosi vn giorno il Duca, & come dà la sorte per la densità de' rami di quei boschi, & correndo dietro a vn Caprio velocemente sopra vn velocissimo cauallo si allontanò, e smarrì dalla corte: & appressandosi la sera,& cominciando a piouere, per non esser dalla notte so-

pra-

pragiunto in quei luoghi diserti, hauēdo fatto ogni diligenza di vedere, & di vdire alcuno de' suoi huomini, & tutto in darno, si risoluette a cercare doue egli la notte potesse stare al coperto. & vscito di vn bosco, ou'egli era,non molto caminò, che gli venne veduto poco lontana vna casa di alcuni poueri lauoratori, & senza domandare d'altro entrato sotto vn portico, ou'era vn forno per fuggire la piog-gia, & la spessa grandine che veniua dal Cielo, quiui solo si staua, & sentendo di casa alcune donne il calpestare del cauallo, & credendo de i loro huomini, che tornassero dalle faccende, si ferono in sull'vscio, e vedendolo gli domandarono, chi egli era,e quello che a quell'hora quiui andaua cercando: alle quali egli amoreuolmēte rispose esser'huomo del Duca, & che haueua smarrito gli altri nel seguitare vn caprio, & cercaua luogho doue egli potesse alloggiare quella sera, perche le donne nol conoscendo risposero, che aspettasse i loro huomini che credeuano che nō gli mācherebbono.e cosi stādo, tornarono i cōtadini, & dal cauallo giudicādolo come egli haueua detto huomo del Duca, fu da loro menato in casa al fuoco, e quiui alla domestica asciugandosi,e ragionando cō esso loro fino a tanto che le dōne hebbero ordinato vn cauolo,il qual fatto tutti insieme si posero a mangiare in vn piattello,& egli mescolandosi alla sicura godette della cena molto allegramente,e senza sospettó,& nō vi essendo bicchiere non si sdegnò di bere a vn boccale sboccato.& venendo di poi alla cosa del dormire,e

coloro

coloro nõ hauendo piu di vn letto, gli dissero esser bisogno che egli dormisse al fuoco, si fece arrecare della paglia, e postola vicinal fuoco, fece mettere su delle legne, e quiui accesole si coricò fino alla mattina, la quale tosto che fu venuta, fu da parte de'suoi cortigiani, che con molto trauaglio, e dolore quella notte lo erano ito cercãdo, bussato a quella casa, & egli per vedere chi picchiaua, fattosi loro innanzi, e per la molta allegrezza, & reuerenza da quelli hauutali, fece conoscere a'contadini hauere alloggiato il loro padrone, la onde coloro pieni di timore per le poche cortesie, e fauori fattogli, con hauerlo fatto dormire al fuoco, gittandoseli a'piedi, lo pregauano al perdonar loro, non l'hauendo conosciuto. A quali il Duca per mostrare la sua liberalità, fece dar 50. scudi accioche potessero maritare vna lor figliuolina, che haueuano, & allegramente preso licenza, co i suoi Cortigiani se n'andò. TOVA. Atto pietoso, & humiltà marauigliosa fu la sua, & vna magnanima liberalità, nõ aspirando a pompe ne grandezze, & tanto piu quant'egli l'vsò a persone pouere, & mendiche. RICO. Tratti in vero mirabili, S. Domenichi, che obligo deue hauer il mondo a così splendido, & liberale Prencipe. DOM. Ascoltate pure, che ce ne sono de gl'altri, che vi faranno rimanere confusi, & pieni di marauiglia.

NEl contado di Pisa fu vn contadino, ilquale fra alquanti figliuoli, che si trouaua, vna femmina ne' haueua molto vaghetta, e di buona vista la qual praticando con vn giouanotto suo

suo vicino men domesticamente che non si conueniua, la cosa in modo passò, che ella finalmente ingrauidò, & come quella che pur conosceua il fallo quel che meritasse, se ne stette alquanto cheta senza dirne cosa alcuna ad alcuno; ma cominciando il corpo a crescerle, & vedendosi scoperta, si risoluette con vna sua cantafauola discoprire il tutto alla madre, col dire, che quel tale suo vicino l'haueua sforzata, & per forza hauuto quello da lei, che mai amoreuolmente harebbe hauuto d'accordo: la madre il disse al marito, e in tal dispiacere lo mise, che egli fu per impazzare. & in cotale stato trouandosi, deliberò di farlo intendere al Duca, e stando in questo pensiero, lo andò a trouare, & tanto gli disse quanto la haueua detto a sua madre, affermando con giuramẽto, che'l giouane l'haueua sforzata, allora il Duca, non volendo giudicare senza vdire l'altra parte, & come spiritoso nell'inuestigare il vero delle cose, gli disse, che non dubitasse: perche gli bisognaua fra pochi giorni andare vicino al luogo, onde egli era,& allora vdendo il tutto non mancherebbe di giustizia: & che egli in questo instante se ne stesse cheto, così si partì il contadino tutto allegro. & vna mattina d'indi a poco spazio di tempo il Duca del tutto ricordandosi benissimo cacciando si condusse presso al luogo, & trouando certi garzonotti che guardauano, cominciò a domandare loro, come quella fanciulla fusse bella, & come ella si faceua amare: & se pel paese si diceua, ch'ella fusse stata da quel tale sforzata. Onde gli fu
da

da loro chiarita la partita, con dirgli, come ell'era innamorata di lui: & che credeuano, che ella haueſſe fatto qual coſa con de gl'altri, il Duca ſentendo queſta coſa, mandò per il padre della fanciulla, facendoli dire che menaſſe ſeco la ſua figliuola, & veniſſe da lui: & dall'altra parte fece chiamare a ſe il giouane accuſato, & hauendogli di ſubito tutti e due innanzi, domandò alla fanciulla, doue & come, & in che modo egli l'haueſſe sforzata? per la qual coſa tutta per la vergogna arroſsita diſſe, che trouandoſi piu volte il giorno con coſtui, egli l'haueua richieſta di quella coſa, che gl'huomini deſiderano dalle donne, & che ella non haueua mai voluto fare coſi fatte male coſe: onde egli veggendo non potere hauere con parole, ne per amore quanto deſideraua, ſi diſpoſe hauerlo per forza: Et coſi l'altr'hieri andando per vn faſtello di legne al boſco, oue le biſognaua valicare vn burrone, coſtui hauendone hauuto ſentore, l'affrontò nel foſſato, & che quiui haueua fatto cio ch'egli haueua voluto, ben che ella ſi fuſſe dimenata per non volere il piu che ella haueſſe potuto. la qual coſa vdendo il Duca, ridendo ſi volſe al giouanotto, & domandatoli, ſe fuſſe vero quello, che colei diceua, e che egli l'haueſſe sforzata, gli riſpoſe con fermo viſo, che non era la verità che egli l haueſſe fatto per forza, & che lo haueua fatto per amore, & d'accordo, & che in ricompenſa di quello, gli haueua dato vn fior di ſeta da portare nel cappello, & vna bella ſtringa cō puntali argentati per affibbiarſi la gorgiera, & tanto na-

to nastro rosso, che ella si era orlato il cappello, & alzando la mano, lo additò al Duca, & che per queste cose ella gli haueua detto di aspettarlo nel burrone, & che di piu ella gli haueua detto, & promesso di trouarsi dell'altre volte seco, per le quali ragioni il Duca facendo quelle risa, che si possono credere, maggiori, & facendo alla fanciulla, e al garzone molte volte repetere il fatto, & colei affermando, & egli negando, prese vn pugnale, & cauatolo del fodero, & gli disse, che lo mettesse entro al fodero, & cosi volendouel mettere, accostando la mano, e'l Duca hora alzando, hora abbassando di quà e di là, non gliene lasciaua mettere. perche la fanciulla disse, tenete fermo, se volete che io vel metta, alle quali parole il Duca disse, buona fanciulla, se tu non fussi stata ferma, quando tu di, che costui ti sforzò nel fossato, non sarebb'egli entrato anco a te, & cosi non saresti ingrauidata, e non haresti cagione di dire, che ti hauesse fatto forza: la quale in vero io conosco non essere stata, & che non fu, come tu di, volendo confessare il vero. & però buono huomo, padre di costei, non vi lasciate infinocchiare col crederui, che vn'huomo possa sforzare vna fanciulla. Et per consigliarui da amico, trouatele marito quanto prima potete, & perche forse voi non hauete il modo, togliete questi danari, & con questi ve la leuate dinanzi. & messo mano alla borsa gli donò venticinque ducati, & cosi lo licenziò, & al giouane disse, che si guardasse di non incorrere piu in cosi

fatti

ſatti diſordini, perche del tutto alla fine lo gaſtighe rebbe. ſe per forza mai faceſſe ſimil coſe. Brvs. O che bello, e piaceuol ragionamento douette eſſer coteſto coſi ruſticamente diſtinto. Tova. In vero che quei tali, che vi erano d'intorno, douettero alle propoſte, e le riſpoſte, e della fanciulla, e del garzonotto far ſegno della ſottigliezza loro col ridere. Rico. A me ſodisfanno i duoi ſtupendi, che egli faceua. Dom. Suggetto mirabile di vna comedia alla villaneſca, hor ſeguiamo.

FV vn Cittadino nella noſtra città di Firenze ilquale hauendo aſſai fatto debito, come huomo piu toſto maluagio che mal'agiato, non voleua ſodisfar neſſuno ſuo creditore, & accioche per via di ragione non poteſſe eſſere moleſtato da alcuno magiſtrato, preſe vn bullettino da Conſiglieri: mediante il quale non poteua eſſere aſtretto nella perſona: Coſtui era debitore d'vna pouera donna per conto di ſua dote d'vna quantità di danari, i quali egli pure non le pagaua, ma non faceua ſegno pure di hauerla mai conoſciuta, ancora che prima l'haueſse trattenuta aſsai con parole: oue auuenne, che la donna ſendo aſtretta da neceſsità, per mezzo di vn ſuo fratello. aiutata ſe ne andò alla Mercatantia, & quiui cominciò ſecondo le leggi, & gli ſtatuti a domandare il ſuo, & ſenza eſſerli mai contradetto dal Cittadino, ne acquiſtò la ſentenza, & fattogli il tutto a ſapere, niente diſegno faceua altro che nel principio haueſſe fatto, per lo che la donna ſi riſoluette a farlo toccare, & di poi paſsando il

tempo

tempo ſendo ceſſante, mandò i birri per pigliarlo, & non ſapendo coſa neſſuna del bullettino,giuntoli adoſſo, egli in vn tratto moſtrolo loro, rimaſono come ſi dice ſcaciati,& ſe ne andarono alla donna & il tutto le diſſero. per la qual coſa tutta dolente, non ſapendo che farſi, conſigliataſi col fratello & col ſuo procuratore,tutti inſieme la conſigliarono a douere andare al Duca, & contarli il caſo con pregarlo, che fuſſe contento di farla pagare, la qual coſa ella ſenza dimora fece, & hauuta vdienza gli contò pienamente il ſuo biſogno, pregandolo, che doueſſe prouedere al caſo ſuo, il Duca mandò a dire per vn ſuo Secretario a coſtui, che faceſſe il douere a queſta pouera donna, ma colui quaſi burlandoſi del ſegretario, non fece altrimenti, che ſi haueſſe fatto prima.Perche ſtati alcuni giorni, la donna ritornò al Duca,e di nuouo dolendoſi del Cittadino, lo pregò a douergli far fare ragione. Onde il Duca le diſſe, andate, & fatelo pigliare, come lo poſſo io fare Signore, diſſe la dōna, hauendo egli il bullettino? Adunque diſſe il Duca, egli non deue hauere il modo. anzi Signore, e ricchiſsimo, diſſe la donna, ma la ſua auarizia è cagione, che egli tiene il bullettino, vdendo coſi fatta coſa il Duca, le diſſe, andate,e fatemi motto fra otto, o dieci giorni: & io vedro di faruí pagare, & informatoſi bene dell'eſſere di colui, & trouādolo ricco, mandò per lui, & giunto che fu, gli diſſe, fà che quella pouera donna non ſi habbia piu a venire a dolere di te, ne tormi il capo: & facendolo mi farai piacere: Al che riſpo-

riſpoſto, che non poteua per allhora, ma che farebbe, e direbbe, ſi parti, ne altrimenti fece coſa neſſuna, la onde paſſati dieci giorni, la donna ſe ne tornò al Duca, dicendogli, che haueua fatto quel tanto che egli le haueua impoſto, al che riſpoſe il Duca, adunque egli non vi ha pagato? Signor nò, riſpoſe toſto la donna. Allhora fatto chiamare dal Duca vno ſtaffiere, gli diſſe, và correndo fino a caſa il tale, nominando colui: & digli, che adeſſo venga da me, perche ſubito fatto, colui meſſoſi la via tra i piedi non riſtette, che fu dal Duca, il quale ſi ſtaua al fuoco con la cappa attorno per andare alla meſſa, & altro non aſpettaua, che ſpedire la donna: e tenendo vna bacchetta in mano, la accendeua alla fiamma, & di poi la ſpegneua nella cenere. al quale giunto innanzi il Cittadino gli diſſe quello che voleua. Ancora non vuoi tu pagare, diſſe il Duca, queſta pouera donna, ò Signore, riſpoſe egli, io non hò la commodità hora, & ſono pouero, & per queſto hò preſo il bullettino; alle quali parole ſubito riſpoſe la donna, vendi, vendi que poderi, che tu hai nel tal luogo, & il grano, & l'olio, & l'altre coſe, che tu hai, & coſi pagami. al che il Cittadino ſubito riſpoſe, vattene all'ordinario, & valti, dalla qual riſpoſta conobbe il Duca il male animo ſuo, & tratto la bacchetta della cenere, fece vn cerchio in terra con eſſa, & gli diſſe, entra quì dentro: il che colui fatto, gli diſſe, non vſcire fino a tanto che tu non paghi coſtei, & ſe tu ne vſcirai, io ti farò tagliare la teſta, & ſe quando io torno, ti ci trouerrò, ti prometto

F

metto da quell'huomo, che io ſono, di farti appiccare per la gola, & ſenza altro dire andò alla meſſa laſſandolo quiui; colui vdito il graue comandamento, mandato per alcuni ſuoi parenti, con grandiſsima paura della ſua vita, la pagò, & vſcito del cerchio ſe ne andò. Sal. Modo da farſi temere, & reuerire. Man. A ſimili oſtinati non ſi conuiene manco. Dom. Viſto non giouare le buone, & fingere di non intendere per amore, e neceſſario come Prencipe vſare la forza, aſcoltate.

IN fra gl'altri Cortigiani, che ſeruiuano il Duca Aleſſandro, vno vene era, che da lui fu deputato alla ſecreteria, & in vero molto amato da lui, e fauorito, occorſe che queſto ſecretario hauendo moglie al ſuo paeſe, che vicino pure era alla Città, la fece venire in quella, & aperta caſa recipiente al grado ſuo molto honoratamente viuea, accadde che come la fortuna ingannar ſuole gli huomini, & maſsime quelli che di maggior degnità, & grado ſono, poſe auanti a gli occhi di coſtui vna femina, e talmente di lei l'acceſe, che doue prima era riguardeuole & ammirato, & reuerito per i ſuoi coſtumi, ne venne effeminandoſi piu, che al grado, e condizione ſua non ſi conueniua da tutti biaſimato, ne baſtandoli queſto per maggiormente incorrere in abomineuole vita conduſſe queſta rea femina in compagnia della moglie, & talmente paſsò la coſa, che ella ne venne ſua fanteſca ſeruendola, & portandole reuerenza come a padrona, le quai coſe ancora che fuſſero tutti coltelli, che paſſaua-

nō il cuore alla pouera, e sfuenturata donna nondimeno erano da lei fatte per paura del marito, Nō si contentaua per questo la rea femina, come quella, che non le pareua hauere ancora il maneggio a suo modo: instigata dal Diauolo le diede due volte il veleno. ma come piacque a Dio, vero difensore de gli innocenti, non fece alcuna operazione; la qual cosa da colei vista, si dispose insieme col marito di lei e suo adultero di leuarla del mondo, & cosi torsi dinanzi vn tale oggetto, & questo fecero in tal modo, che presa la donna la menarono in vna volta separata,& remota da tutte le stanze della casa. & quiui a vn ferro in terra la legarono, volendo che la fame, & lo stento fusse la fine sua: & ogni giorno gli dauano tanto pane,e acqua. quanto fusse habile a mantenerla in vita, mossi pure da vna poca di pietà, vscita della loro crudeltà, & oltre a questo per accompagnatura del pane & dell'acqua ogni giorno dalla maluagia femina le erano date molte battiture, e per grida che ella mettesse,non poteua essere vdita da nessuno,sendo come si è detto, la volta riposta, & remota dalla strada & da vicini, hora sendo stata cosi molti mesi, non hauendo di se altra speranza, che la sua bontà, & la misericordia di Dio, auuenne vn giorno, che la trista donna portandole il pane, & l'acqua seco a sorte andò vn piccolo fanciullo figliuolo della sfuenturata donna di età di cinque anni, il quale vedendo la trista donna battere la madre, mosso da filiale amore, il quale la natura non solo ne gli huo-

 mini

mini, ma anchora nelle bestie irrationali fà sentire e dimostra, la pregò a non douer dare alla sua madre. la qual cosa vdita la madre piangendo volta alla maluagia donna cosi disse, poi che la mia trista fortuna mi hà condotto qui, oue io non ispero vscirne mai se non per morte, io ti prego, se in te è scintilla di pietà, che ti piaccia trarmi di questi affanni col tormi la vita, accioche per morte io finisca la mia miseria, & accresca la tua allegrezza. ma prima fammi grazia, che io possa baciare questo mio figliuolo, & se pure non vuoi darmi fine tu, dammi almanco qual cosa, che io da me il faccia, & questo sia per l'amore hauuto verso il mio marito, al quale sallo Iddio, che mai non feci cosa, che meritasse questo, ne a te ancora, la qual cosa sendole negata dalla rea femina, le fu cagione di maggiore amaritudine, & dolore, & solo si sfogaua col piangere, & raccomandarsi a Dio, il quale vdite le sue preci, come benigno padre, il giorno seguente die de principio a palesare vn tale atto nefando, profano, e crudele: e questo fu, che il giorno di poi sendo andato il fanciullo in casa di vn vicino a muro, come fanno i putti con altri fanciulli di quella casa, gli fu da quelle donne domandato, quello che fusse della madre, sendo gran tempo, che non l'haueuano veduta, quasi dubitando di quello che era; alla qual domanda il fanciullo ancora che piccolo, seppe tanto dire, che fece loro a sapere il tutto. per che tutte mosse a compassione, come i mariti furono tornati loro il tutto dissero, i quali ad altri amici con-

ci conferitolo, feciono in modo, che il tutto tornò all'orecchia di vn zio della pouera, & ſgraziata donna, il quale di pochi giorni era tornato di Francia, coſtui ſentendo tal coſa della nipote, non iſtette a dolerſene con altri, ſaluo che ſubito ricorſe al Duca, il quale come ſenti coſa ſi fatta, mandato di ſubito a caſa del ſuo ſecretario, e trouato ciò eſſere la verità, lo fece mettere in prigione, e ſeco la maluagia, e crudel femina, & la pouera ſua moglie quaſi che morta fece trarre della volta, oue era, e dare in guardia a vn Monaſterio di venerabili donne, che la teneſsino. il che fu dopo vn lungo ſuo male: & ancora viue ſana & allegra. & de gli due ſcelerati fece al Cortigiano tagliare la teſta, & la donna appiccare per la gola riſcontro all'vſcio della caſa, oue habitauano coſi poſe il Duca fine allo ſcelerato amore di cotal crudeli, & abomineuoli creature. TOVA. O impietà de gl'huomini, & degno gaſtigo ad ambo duoi: che coſe nefande ſi ſentono. RICO. Fauori, & fauoriti in là, non biſognaua fidarſi ſotto le ſpalle ſue: Signore in vero giuſtiſsimo. DOM. Noi hauiamo aſſai bene aſſommato: tiriamo pur dietro.

COme per i cattiui temporali ſpeſſo auuiene, fu al tempo del Duca Aleſſandro vn'anno fra gli altri, che per la contrarietà della ſtagione ſi ricolſe poco grano, & meno biade il che vedendo come accorto Signore, che egli era, & volendo rimediarui, & informato da alcuno de' ſuoi come infiniti Cittadini ne harebbono potuto mettere in piazza

assai piu di quello che faceuano, & tutto procedeua dall'auarizia e miseria loro, non parendo loro, che per anchora valesse tanto, quanto desiderauano, la qual cosa sendo dal Duca conosciuta si pensò in vn tempo medesimo di prouedere alla necessità della Città, & insieme far lor vna burla con loro danno, & di subito spedì suoi huomini in Sicilia, & fatto fare da loro gran prouisione caricandone molti legni, lo condussero a Liuorno. ma innanzi che venisse la nuoua dell'arriuo del grano nella Città, il Duca mandò per questi Cittadini apartatamente, & ciascuno pregaua amoreuolmente, che fusse contento mettere del grano in piazza fino a tanto che venisse il suo, & che gnene farebbono piacere, & seruizio. da' quali gli era risposto, Signore, il temporale è stato cattiuo tanto, che io non ne hò ricolto per viuere, & mi bisogna per souuenire i contadini miei accattarne, o comperarne, chi di loro diceua piu, e chi manco moggia, alle quali risposte il Duca haueua vn suo ministro nella medesima stanza da vn canto, che segnaua, al tale tanto, e al tale tanto, il che fatto a tutti coloro, che gli era certo hauerne copia, & sommato il tutto, trouò secondo il dire di quei tali, farne di bisogno gran numero di moggia. Arriuato in questo mentre il grano a Liuorno, & fattone condurre a Firenze gran quãtità, & ridottolo di subito a ragioneuol prezzo, il Duca mandò per tutti quei Cittadini, che gli haueuano detto, che loro ne bisognaua, & a tutti ricordaua quello, che gli haueuano detto, col dire loro,

perche

perche voi vediate, che io suono amoreuole, & inteso per bocca vostra la necessità, io hò fatto venire gran quantità di grano, & velo hò fatto condurre fino a Liuorno a mie spese, hora questo vi deue bastare, andate, e fra tanti giorni, dando loro vn tempo determinato, fatelo cauare de' legni oue si truoua, accioche possino fare loro viaggio, & a me hauete a dare tanto del moggio fra tanto tempo, si che siate solleciti, & non tardate di andare per esso, & cosi fattone consegnare a ciascuno molto piu che non haueuano detto, & trouandosene da loro buona quantità, fu forzà a pagare chi andasse a cauarlo di mare, & fare a mezzo con loro, & in tanto venutane la nuoua ricolta molto copiosa, & buona, andò la cosa in tal termine, che gli auari Cittadini si trouarono hauer pagato il grano, & datolo a mangiare, come per prouerbio si dice, a mezzo, & i poueri, e'l publico fu mantenuto in grandissima abbondanza. BRVS. La cosa passò molto bene, e chi tutto vuole alla fine nulla non hà, fu benefizio a doppio a' poueri, & souuenimento mirabile. MAN. E non è dubbio, che nel gouernare, auuengono strani accidenti, la cosa non ricercaua altro fine, non volendo dare animo, che altra volta non se ne trouasse punto, perche come si comincia a mãdare le grascie all'insù, quella maladizione della incetta si succia, & si bee il sangue viuo viuo de' poueri: però fece molto bene il Duca con tal prouedimento. SAL. Cosi è veramente S. Domenichi, allo innanzi, che il caldo comin-

cia a mancare: come ſiamo noi vicini al fine? ancora che io vorrei, che adeſſo ſi cominciaſſe tal ragionamento da capo. Dom. Noi ſiamo a buon porto. Seguiamo pure.

FV vn gentil'huomo Fiorentino, che deſideraua grandemente di ſeruire il Duca, & queſto ſuo penſiero mandò ad effetto col farſi ſuo Cortigiano, & quello, che honoreuolmente viuer voleua, teneua gran famiglia, & dilettandoſi di caualli, ne haueua di continuo parecchi; hora auuenne, che vn noſtro Cittadino tornando di Napoli menò vn belliſsimo cauallo di quel regno, il quale non prima fu arriuato in Firenze, che tornò a gl'orecchi del Cortigiano: & veduto queſto cauallo, di ſubito ſe ne inuaghì, & praticando la vendita col Cittadino, fece ſi con lo ſtimolarlo di continuo, che egli g'nene vendè vn prezzo d'accordo inſieme, & non hauendo il Cortigiano allhora danari, come perſona che era reputata, gli furono da colui creduti, & ſe ne menò il cauallo, laſſandoli vna ſcritta di ſua mano: onde paſsato alquanto tempo & non gli dando il Cortigiano i ſuoi danari, g'nene cominciò a chiedere, ma egli non ne cauaua altro, che larghe promeſſe, & coſi paſsò la coſa lungo tempo. E mentre il Cortigiano s'ingegnaua con parole di nuouo trattenerlo, & colui a voler fatti: auuenne che morì a Napoli vn fratello del detto Cittadino, & biſognandoli per heredità andare fino là, ſi riſoluette prima che partiſſe, di vſcire di queſto intrigo col Cortigiano. vedendo da lui non cauarne altro, che parole,

role, ſene andò al Duca, & gli contò il caſo come appunto ſtaua, col pregarlo al farlo pagare, il Duca gli diſſe, che indugiaſſe quattro, o ſei giorni a partire, & che lo farebbe pagare. coſi colui partitoſi, la mattina ſeguente il Duca andando alle ſtalle a maneggiar caualli, come ſi vſa per Prencipi, quale era egli, il Cortigiano era appunto ſu quel cauallo del Cittadino, & ancora egli atteggiandoſi & maneggiandoſi, diede occaſione al Duca di lodargli il cauallo per bello, come in vero egli era: col dirgli M. Tale, voi hauete vn belliſsimo cauallo, molto agile, & deſtro, tale, che io non hò viſto mai vn ſimile, alle quali parole il Cortigiano come borioſo ſubito ſoggiunſe, Signore, egli è al ſeruizio di Voſtra Eccellenza, & ſmontatone facendogli gran calca, che lo pigliaſſe, gli diſſe il Duca, io ſono contento, e lo accetto: ma prima che io ne pigli il poſſeſſo, và, & pagalo al ſuo vero padrone, nominandogli il Cittadino: accioche egli ſendo ſuo, non veniſſe a farmelo cauare della ſtalla, col farti vna ſimil vergogna; alle quali parole il Cortigiano ſenza riſpondere coſa alcuna, ſubito pieno di vergogna ſe ne andò, & trouato danari, pagò il Cittadino, il quale reſogli la ſua ſcritta, ſe ne andò a Napoli a fare i fatti ſuoi: e'l Cortigiano ſi guardò di poi di non far coſa, che haueſſe piu a tornare a gl'orecchi del ſuo padrone. RICO. Fu riprenſione honeſta, & mordace, & altra volta l'ho ſentita raccontare, ma non tanto ordinatamente. DOM. Ma ſeguiamo pure.

Tornò

TOrnò vn Cittadino di fuora, ſendo ſtato lungo tempo Mercante, dalla qual profeſsione ne haueua cauato gran ricchezza, & come quello che deſideraua di laſciar di ſe qualche memoria, diede principio a voler fabricare vna caſa, & ricercò alcuni architettori del diſegno, & da quelli fattoglielo, cominciò a voler dar'ordine di far la pianta, & non hauendo tanto luogo quanto ricercaua il diſegno, li faceua di biſogno appunto vna caſetta iui allato di vn prete. Onde amicheuolmente ricercatonelo, non vi era ordine, che ne voleſſe far nulla; onde il Cittadino ſtaua di mala voglia, & di nuouo da vn ſuo amico gli fece dire che gnene darebbe il terzo di piu ch'ella non valeua. il buon prete cominciando a ſentire di cauarne piu che non era il douere, gli riſpoſe che ne voleua vn prezzo della metà piu: Onde il Cittadino non guardando a danari per cauarſi tal voglia, gli fece dire, che la voleua in ogni modo: & coſi rimaſero di fare il contratto: hora il prete non baſtandogli di hauerlo fatto andare con danari doue non era ragioneuole, & di vendere la caſa per due, non veniua al contratto, & ſene andò in villa con animo di ſtarui vn'anno. La qual coſa inteſa dal Cittadino, hauendo di già dato ordine di murare, & fatto gran prouiſione di legnami, & di pietre, & di quello, che gli faceua biſogno, ſene andò al Duca contandoli il ſucceſſo ſeguito fra lui e'l Domine, alle quali parole riſpoſe il Duca, piu per burla che perche egli ne haueſſe a ſeguire l'effetto, e biſognerebbe a coteſto prete

gittarli

gittarli la casa in terra, senza dirli altro, & aspettare quello che egli dicesse alla sua tornata,& cosi ragionando d'altro, colui si partì, & le parole dette dal Duca non furono dette a mutolo, ne a sordo; ma subito chiamati testimoni fece aprire la casa del prete a vn magnano & diligentemente inuentariato tutte le masserizie che vi erano, le consegnò in vn monasterio di monache, & cominciò a far rouinare la casa, e tirare innanzi la sua muraglia, hora accadde, che vn'altro prete amico del Sere gli auuisò il seguito della sua casa, perche subito tutto in collera tornò, & andando a casa trouò, che ell'era diuentata vna parte di vn muro tutta insieme, & cominciando a gridare come pazzo, voleua rouinare il Mondo, & sprofondare il Cittadino, & cosi tutto in furia se ne andò al Duca, cominciando a gridare, & dirli; che le facesse far giustizia. il Duca sentendo questa cosa, & ricordandosi delle parole, conobbe il Cittadino come sauio hauer fatto il bisogno, & disse al prete, che non mancherebbe del giusto; ma che il Cittadino gli haueua parlato, & giustificatolo come egli gli hauea promesso la casa in vendita, & che il douere voleua hauendognene promesso, che anchora gnene attenesse, però che gli desse il modo, come lo potesse contentare con manco romore, che fusse possibile, & egli non mancherebbe, & che alla fine la cosa era fatta, il prete trouandosi fuora di casa, & parendogli quasi hauere il torto, disse che si contenterebbe almanco ha-

co hauere della ſua caſa quattrocento ſcudi, che il Cittadino gli haueſſe promeſſo, & coſi ſendo confortato dal Duca ſene tornò a caſa non ſua ma d'altri, & mandato per il Cittadino dal Duca, gli diſſe poi che voi hauete fatto la caſa del prete voſtra ſul le mie parole dettevi per parere & non per mandar le ad effetto, fate al manco di dargli quattrocento ſcudi da voi promeſſogli: & altra volta non vi auuezzate a fare di queſti bei tratti; perche io non ve la paſſerei, come al preſente io fò queſta. Sal. Fu bel tratto del Cittadino, ma vn poco troppo licenzioſo. Man. Vedete bene, che il Duca glie lo diſſe con ammunirlo. Rico. Tutto il male non fu del prete raddoppiando il prezzo della caſa. Dom.

Venne già in Firenze vn velettaio Bergamaſco, & aperſe bottega, & talmente la fortuna, & il ſaper ſuo lo fauorì, che ne diuenne ricchiſsimo, & non hauendo hauuto mai moglie, ne figliuoli, non ſi trouaua hauere chi lo redaſſe, & di gia ſendo vecchio, non voleua tor moglie, coſi trouandoſi e ricco, e ſolo, ſi diſpoſe di laſciar la bottega, & di voler quel poco che haueua a viuere, viuerſi quieto & pacificamente: & coſi finite le ſue mercantie: diedele inſieme con tutta la bottega a vno del ſuo paeſe per a tempo ritrarſene. & per meglio ripoſare, ſi haueua tolto vna caſa con vn bel giardino, e quiui il piu del tempo ſi ſtaua: Et il reſto del tempo, o per le chieſe ſi dimoraua, o vero in bottega di vn ſuo Compare, pure della medeſima profeſsione

di lui,

di lui, cioè velettaio, & tanto lo amaua, che non gli harebbe negato cosa alcuna per grande che fusse stata; questo suo compare era piu tosto tristo che semplice, & perche era tal'hora da lui seruito di qualche scudo, manteneua la pratica con intenzione d'ingannarlo. auuenne che colui, che era restato in bottega, sendo venuto il tempo della paga delle robe, pagò il suo creditore: il che il compare sentì, e fatto assegnamento su quei danari, che erano vicini a quattrocento scudi, cominciò a raddoppiare l'amoreuolezze & le lodi al suo compare, & insieme si mostraua molto addolorato: colui vedendosi far carezze, & conoscendolo disperato, nõ sapendo la cagione, si affaticaua con ogni suo potere di intendere, che fusse causa di cosi estrema tristezza, & glielo domandò infinite volte con molta instanza: costui negandognene artatamente, & in cambio dicendoli alcune bugie, le quali erano tutte dal compare conosciute: ma credeua che lo facesse per non gli voler dire le sue miserie, gli faceua si, che gli cresceua la voglia. cosi vna mattina dandoli desinare al suo giardino, lo strinse, & lo pregò tãto, che colui altro non desiderando gli disse, il suo dolore essere per conto di bottega, & che dubitaua di non l'hauere a serrare con sua grandissima vergogna, & la cagione era: perche piu mesi passati egli haueua tolte certe mercanzie in buona somma per finire la bottega, talmente che elle ascendeuano alla somma di ottocento scudi, & sendo venuto il tempo, non ne haueua piu, che vn trecento cinquan-

cinquanta in circa, & che si credeua hauerli potuti riscuotere da diuersi suoi debitori: ma il pensiero gli era fallito, onde egli era per questa cagione in grandissimo trauaglio & che di grazia non dicesse nulla, per non palesare ad altri il suo fatto. Onde il compare mosso dalle parole di costui, & dall'affezzione, che gli portaua, senza aspettare altro, per mostrarsegli amoreuole, disse, compare, non vi sbigottite, che Dio non vi abbandonerà, aspettate, che io tornò hora, & cosi senza star piu sene andò in camera, & tolto vn sacchetto, oue erano i danari della sua bottega venduta se ne ritornò al compare, & voltoseli gli disse, togliete per sei, o otto mesi, accomodatevi di questi, & cosi contoli quattrocento scudi lo licenziò, senza pigliare da lui, ne ricercarlo di cedola, o di sicurtà alcuna, il buon cōpare con l'occhio dolente. e col cuor lieto gli disse, io non sono stato fin'a hora a conoscere l'affezzione, & l'amore che voi mi portate, & cosi Iddio mi dia vita, come io vi farò conoscere chi io sono, & cosi presi i danari, che sopra vn pezzo di colonna dal compar gli erano stati conti, se ne andò a bottega, & non restaua di far carezze al prelibato compare stando di cosi, passarono non solo i sei, & otto mesi, ma l'anno intero, & i diciotto mesi ancora, ne il galant'huomo pensaua di douer piu rendere i danari al compare, onde standosi cheto, il buon compare, che gnene haueua prestati, alla fine gnene diede vn motto, & lo pregò, che sendo già passati non solo gl'otto mesi, ma anco i diciotto, gli pareua

reua tempo di essere sodisfatto de' suoi danari, colui allhora con occhi fermi, & con viso pieno di marauiglia disse, che danari, compare? come che danari, rispose il Compar buono, i danari, che io vi prestai nel mio giardino, alla fe, rispose il compar cattiuo, che io credo, che voi vogliate la baia di me, io non sò che danari voi vi diciate, ne mai hò accattati danari da voi, che io non ve gli habbia resi, ne pensar posso a che fine voi diciate queste parole. colui conoscendo la sua tristizia a non si essere fatto fare vna scritta di sua mano, & vedendo che egli staua in sul negare, si disperaua, & cosi replicò le parole seguite, le quali tutte montarono niente, anzi fecero si, che il compar doloroso gli disse, andateui con Dio, acciò che io non habbia a far cosa, che di poi me ne habbia a pentire, & non habbia a porre il comparatico da banda, colui non hauendo che mostrare, se ne andò, & esaminando bene il caso suo, si risoluette finalmente a dirlo al Duca, & gli venne appunto ben fatto, hauendo fatto venire da Milano certi collari da cani per il Duca. Onde portandognene gli espose il caso a pũto come era passato: il qual giunto sentendo il Duca, & conoscendo costui per huomo da bene, & hauendone hauuta piu volte buona relazione, lo consolò, & gli disse, che non dubitasse; cosi lo licenziò, & appieno si informò della qualità dell'altro compare tristo, & doloroso, & sentendo esser persona piu tosto che nò, sagace, & astuta, mandò per lui, & egli come cat-

tiuo immaginandosi la cosa, con intenzione di negare vi andò. doue giunto trouò il compar semplice, & da lui in presenza del Duca sendogli fatta la domanda de'suoi danari, egli altro non gli rispose che prima si hauesse fatto. perche frammettendosi il Duca, lo pregaua a douerlo sodisfare, & che sapeua, che se egli non hauesse hauuto hauere da lui non gnene harebbe domandati. alle quali parole altro non rispondeua il tristo, che dirli; io non ho hauuto niente da lui, & l'altro affermando di hauer glieli prestati cominciarono l'vno, e l'altro a gridare, & alzare le voci: il Duca allhora si volse al creditore; & gli disse, non vi era egli nessuno, quando tu gliene desti? al che colui rispose: Signore nò noi erauamo soli, & non vi era altro, che vn pezzo di colonnà: sulla quale io gnene contai: be, disse il Duca, và per quella colonna, che io gnene farò cōfessare à lei, onde colui spinto dalla verità subito corse per ella, non considerando, se la colonna lo poteua dire, o nò. Il Duca allhora che non parue suo fatto gli mandò dietro con dirli, che fra vn'hora tornasse di là, & all'altro detto, che non si partisse di quiui, si volse ad altri negozij. stato cosi alquanto, ma non tanto, che colui hauesse potuto far condurre la colonna, si volse al compar cattiuo, & disse, molto tarda costui a giugnere con questa colonna, alle quali parole colui rispose, Signore, e' non può esser tornato, perche ci è pure vn pezzo, il Duca fatto conto, che colui doueua hauere hauuti i danari, per la risposta presta, & per sapere la colonna esser

na esser graue: soggiunse, che huomini son questi, prestar danari senza farsi fare scritta, o senza esserui alcuno, & voltosi a colui disse, non vi era altri, che quella colonna; Signor nò, rispose egli, & quella basta, disse il Duca, poi che ella telo hà fatto confessare, & si ti è stata testimonia, però rendiglieli,& contentati, che io non ti gastighi, come giuntatore, ne mi capitare piu innanzi. Vedendosi accusato dalle proprie parole, & sentendosi aggrauato dalla propria conscienza, se ne tornò a bottega, & trouato il compare per la via, chiestogli perdono, & poi resogli i suoi danari, lo pregò che non volesse tornare dal Duca. colui preso i suoi scudi, & non sendo scordato di essere huomo da bene, seguitò di chiamarlo compare, & per l'auuenire si guardò di prestar piu danari, senza farsi fare scritta. MAN. Appunto auuenne al Bergamasco tristo come a quello che rubò l'aquila d'oro, che era posta sopra vna delle guglie di Roma. TOVA. E vero a fe, io tirai, & la ne venne, se ben mi souuiene. DOM. Cosi è vero. ma io guardo, che noi siamo venuti alla fine presto, se la memoria non mi inganna, che io non mi ricordo hauere vdito piu. BRVS. Deh di grazia vedete, se altro vi fusse. SAL. Si che la cosa e sempre migliorata. DOM. E mi par pure ricordarmi di non sò che altro. RICO. E però fia bene il dirlo. DOM. Eccomi a voi.

HAuendo Papa Clemente mãdato il Duca Alessandro alla corte dell'Imperadore Carlo V. per negoziare il Parentado tra il Duca & Madama

Margherita sua figliuola, & ancora per iscaricarsi di alcune calumnie, che gli erano state apposte ne'casi dello stato: dal Papa gli era assegnata ogni mese vna somma, & quantità di danari, la quale anchora che fusse ragioneuol numero, non suppliua nella minima parte della liberalità di Alessandro, la onde donando, & spendendo per gratificarsi & farsi beniuoli quei Fiamminghi, di maniera passaua la cosa, che in capo di vn mese egli si trouò senza vn danaio insieme con tutti i suoi Cortigiani, & giouani, i quali di Firenze erano andati seco per farli honore, & compagnia: onde conferito il caso con vno suo piu familiare delli altri, lo pregò, che vedesse, se alcun mercante fosse in quella Città, oue eglino si trouauano, che lo hauesse voluto seruire di danari, lasciandogli quitanza di sua mano, & prometten doli il suo merito, il che da colui fu fatto, & datosi alla cerca gli capitò innanzi vno dello stato del Duca figliuolo di vno certo castellano, il quale per essere persona molto astuta, & d'ingegno acutissimo, in alquanti anni che era dimorato in quel luogho per il suo trafficare accompagnato dalla fortuna ne venuto ricchissimo, per lo che da quel tale pregato molto volentieri acconsentì di far tal prestāza al Duca, e domandatoli quanta somma voleua, gli disse, quattro o cinque mila scudi, al che egli rispose non essere posta da vn Duca Alessandro, ma che se egli voleua venti mila scudi egli gliene accomoderebbe. il che dal Cortigiano inteso di subito lo menò al Duca al quale egli il medesimo raffermò, &
dal

dal Duca ringraziato, & volendoli fare la quitanza, il mercante non la volſe, anzi li diſſe, che da vn ſuo pari le quitanze erano le parole viue ſenza altro, & coſi ordinò i danari, & glieli contò, per il che il Duca ſplendidiſsimamente viuendo daua di ſe merauiglia a ciaſcuno, e come fu ſpedito ſe ne tornò in Italia, & in Firenze. Ora auuenne che in capo di alquanti meſi il Mercante per il ſiniſtro maneggio di vno ſuo agente in Leuante conobbe, che in breue gli conueniua fallire per non potere riſpondere a i tempi debiti a'ſuoi creditori, & come ſauio giudicò eſſer tempo di trouare il Duca, & vedere di aiutarſi col ſuo, & mantenerſi il credito, & la riputazione, coſi preſe per partito di venire in perſona a trouarlo, & comperò di là quattro belliſsime chinee, & ſenza che alcuno altro, che vn ſuo faccendiere ſapeſſe oue ſi fuſſe, ſi meſſe in via & a Firenze in breue venutoſene a caſa del cortigiano, che era ſtato mezzano di farli fare la preſta al Duca, andò, & à quello il ſuo biſogno, & il tutto raccontò, il quale menatolo al Duca ſimilmente il fatto racconto, & perche era venuto di Fiandra a trouarlo, alquale il Duca diſſe, che volentieri principalmente gli voleua rendere i ſuoi danari, come era il douere con gli intereſsi, come a bocca gli haueua detto, & che lo ſcuſaſſe, ſe prima non glieli haueua mandati, che ciò era reſtato dal non hauere potuto hauendo hauuto a ſpendere & ordinare lo ſtato. ma perche ei conoſceua beniſsimo, che quella ſomma non era baſtante a farli la parata del ſuo biſogno, che oltre

a ciò gli prestaua gratis de suoi altri venti mila scudi per tanto tempo quanto egli si fusse bene rihauuto, & stabilito le sue faccende, di modo che non hauesse paura di piu douere fallire. & che quando cio era seguito, egli glielo auuisasse, che non danari riuoleua da lui, ma mercanzie allo incontro, secondo che gli manderebbe a domandare. & ringraziatolo della gran cortesia, che in Fiandra gli haueua vsata, & delle chinee (le quali egli al suo arriuo gli presentò) fatto dare ordine ad alcuni mercanti, che lettere di cambio per quella somma gli facessero, facendone debitore lui, & fattoli oltre accio alcuni presenti grossissimi, ne lo mandò, & in capo di certo tempo hauendogli quel tale dato auuiso come le cose erano passate benissimo, e che nessuno del suo pericolo si era accorto, & che lo stato suo era in termine buono, & sicurissimo, & che egli domandasse quello che voleua, il Duca gli mandò a chiedere alcuni panni di arazzo per parare il palazzo, & certe altre cose cosi non bastatoli il pagarli i suoi danari con gl'interessi, ne gratis prestargnene altrettanti, volse in vltimo, che egli guadagnasse in su le mercanzie, che gli mandò a chiedere, & ricompensarlo del seruizio riceuuto a doppio. Sal. Non si doueua sperar manco liberalità da tanto Prencipe. Tova. Ricompenso mirabile del benefizio riceuuto. Dom. Ascoltate che altro mi è di lui souuenuto.

HAueua fra gl'altri suoi ministri il Duca Alessandro all'vffizio della dispensa preso vno, che nõ bastandoli il buon salario, ne la prouisione delle spe

ſe, che haueua, ſpeſſo, ſpeſſo menaua le mani, & di ſoppiatto portaua via hora vna coſa, & hora vn'altra, ne coſi ſegretamente ſapeua fare, anchora che ogni ſua induſtria in cio metteſſe, che egli non fuſſe piu volte da vno altro, che in ſimile negozio anch'egli era poſto, veduto. il che da colui ben cõſiderato, & conoſcẽdo correre in pericolo egli ancora, ſe ciò paleſato ſi fuſſe, deliberò di volerlo dire al Duca, & coſi fece. Al quale il Duca riſpoſe, che auuertiſſe di dire il vero, il che da colui raffermo piu, & piu volte, finalmente gli diſſe, come tu piu lo vedi dimmelo ſubito, & laſcia fare à me, & non mãcare, il che colui diſſe di fare, & ſtãdo vigilãte occorſe, che vn venerdi quel tale preſe vn pane di burro, & ſelo meſſe in ſeno in vna caſacca, che haueua foderata p che era di verno, & da colui veduto che aſcoſto in vno armario grãde ſi era, ſene vſci p il palazzo, laonde ſubito corſe al Duca l'altro, e gli diſſe il ſeguito, onde dal Duca chiamato vno ſtaffiere gli diſſe, che dietro a colui corrẽdo andaſſe, e lo cõduceſſe a lui, ne fermare in alcun luogho il laſciaſſe, la qual coſa dallo ſtaffiere fatta, come fu da lui, che a vn fuoco grãdiſsimo era, ſendo freddo, lo fece paſſare nel cãto del cãmino, & quiui cominciò di varie coſe attenenti al ſuo maneggio ſeco a ragionare, ma cominciãdo a penetrare il caldo, & colui dubitãdo di quello che gl'auuenne, harebbe voluto vſcire del cãto, ma il Duca ſendoſeli accoſtato cõ vna ſeggiola nõ il laſciaua, per il che egli dimenandoſi, & ſcotendoſi, & il fuoco lauorando, il burro cominciò a disfarſi, & per le gambe a colare in terra, di modo che fa

cendo vn guazzo per essa, il Duca disse, & che cosa è questa? al che colui tutto spauentato, & attonito niente rispondeua, ma il Duca modestamente riprendendolo, & ricordandoli il suo modo di viuere, lo rimesse al suo vfizio, la quale ammonizione egli sempre di poi osseruò, & fedelmente serui. MAN. Atto pietoso, & degno di tal Signore. BRVS. Et gastigo piaceuole. DOM. Pur di nuouo mi souuiene altro ascoltate.

RItrouossi il Duca Alessandro vna volta fra le altre, che andaua a caccia, nell'Antella, & per hauer voluto andare a vn lascio con vn cane, che haueua buonissimo, gli conuenne salire vn monticello, che sopra vna erta repente era posto, & così salitolo quãdo alla fine giũse si trouò molto affannato, & stracco, & così seguitãdo di cãminare ꝑ seguire gli altri, che lõtano cacciauano, si cõdusse in vna spiaggia oue era vna bella casa, & fra l'erta salita, e'l cãminare haueua sete nõ piccola, così giunto in vn bello pratello murato si gli fece innãzi vn cõtadino assai graue di età, & con buono aspetto, alqnale il Duca chiese da bere, onde da lui nõ conosciuto gli fu risposto, si chiedimi da bere, che tu lo meriti. voi non fate mai altro ogni dì, che farci danno con queste vostre caccie, & sapete che senza discrezione ogni cosa guastate, senza hauere rispetto a veruno: Ma perche tu mi pari huomo da bene, & nõ di questi faci male, io son contento passa dentro, & così il Duca passato in vno cortile grande circõdato di cedri, & aranci, & di capperi, mentre che guardaua quelle piante in vn tratto dal cõtadino, gli fu portato bere

to bere di vn vino bonissimo,& dato vn poco di finocchio,& dua pere bellissime,& vn bicchiere pulito,cō vn boccale di maiolica,talmente che molto li piacque il procedere,& la delicatezza del cōtadino, dalla quale egli prese argumento di domandare chi egli fusse,& di cui lauoratore, & li disse, egli mi increſce,& duole de'danni,che voi dite,che vi ſono fatti, & conoſco che dite il vero, ma noi nō ſiamo però tutti a vn modo,& perche voi mi parete perſona da bene & ſauia, io vi voglio potere riconoſcere, ditemi come vi chiamate, & chi è il voſtro hoſte.Al che ſubito ſoggiunſe il contadino,io ſono da bene,& ſauio ꝑ certo,& ſono lauoratore del piu ſauio Cittadino, che ſia ſtato,& ſia in Firenze.Allora riſpoſe il Duca,io vi credo, ma harei caro di conoſcerlo.Alle quali parole il cōtadino riſpoſe,ſe tu nō conoſci il tale,nominando il Cittadino,tu nō debbi eſſere quello che io ti teneua, perche glie conoſciuto ꝑ tutta Talia,riſpoſe il Duca,io lo conoſco,& ſta nel tal luogo,& è perſona da bene,ma io nō lo tengo gia ꝑ il piu ſauio huomo di Firēze, e u'è tāti Dottori,& tāti altri?perche è egli piu ſauio di loro? Riſpoſe il cōtadino,qual Cittadino vi è che habbia ſaputo fare,come lui,che al tempo de Soderini era de primi della terra, & dello ſtato, & tornato i Medici fu maggiore che prima, di poi quando furono cacciati,e'reſto nel medeſimo grado, & quando e'ritornorono vltimamente fatto l'aſſedio,& fu de principali, & hora cō queſto Duca nō ti dico,che gouerna ogni coſa, & ſeco ogni mattina ſi conſiglia. Coſi il Duca gli diſſe,voi dite il vero,& mētre che egli

parlaua ſeco, ſopragiunſe la Corte, & il Duca diſſe al contadino, domattina venite a Firenze, & fateui vedere a palazzo in ſu la ſala a coſtui qui, moſtrãdo li vn ſuo Cameriere, al quale ordinò ſubito che lo metteſſe da lui, in camera, perche vi voglio parlare & coſi ſi partì. La mattina il cõtadino vẽne via, & hauendo il Duca ſeco in camera i primi Cittadini della Città, & fra gli altri l'hoſte del contadino, il quale come fu viſto dal Cameriere fu meſſo dentro, hauendo il Duca prima detto loro, io vi voglio far conoſcere, & vedere ſtamani il primo Cittadino, & il piu ſauio di Firenze, & al contadino volto diſſe, ditemi vecchio vn'altra volta tutto il ragionamento che hieri hauemo inſieme. All'hora il Contadino replicò di nuouo tutto il caſo, come era ſeguito ſenza ſoſpetto, o timore alcuno. Diſſe il Duca ridẽdo, io lo tengo per certo, ſignore, diſſe il contadino, el la è coſi, egli è il piu ſauio di tutti gl'altri. Il Duca gli volſe far donare alcune coſe, & egli non volſe dicendo che non haueua biſogno di nulla, che il ſuo hoſte non gli laſciaua mãcare coſa neſſuna. Ma che bene lo pregaua, quando piu paſſaua per que paeſi andare a bere cõ eſſo lui, come haueua fatto il giorno innãzi, & che gnene ſarebbe piacere allui, el ſuo hoſte, coſi fu licenziato, & ſene andò a caſa. Sal. Fu certo ſauiamente operato in preſenza del publico, per moſtrare che il ſaperſi accomodare a i colpi di fortuna è molto gioueuole. Rico. Et che l'huomo prudente deue con ogni ſua azzione ſtar ſaldo & non parlare di coſa che ſegua. Dom. Ecco altre coſe ſtate pure attenti.

Mentre

MEntre che col valore, & ingegno attendeua a gouernare i suoi popoli, e con quiete a mantenerli in abbondanza, non restaua di tranquillare l'animo, & però a vn suo, che lo accomodaua spesso di alcuna cosa, per suo commodo forse non restaua di ogni volta sodisfarlo, & ricompensarlo immediate, la onde costui molte volte facendoli resistenza, mostraua non volere accettare la ricompensa della sua vergogna, & fra l'altre volte vn tratto gli disse, Signore Vostra Eccellenza mi fà torto, a mostrar di non conoscer l'animo, che io hò di seruirla, & il desiderio mio intētißimo di cōpiacerle. di grazia adunque nō faccia ogni volta di questa maniera, ma pure sforzato al fine pigliaua. Ora auuenne, che facendosi questo giuoco per ispazio di tempo molte volte, costui aßicurato vn giorno gli domandò cō molta instanza, come cosi ogni volta lo rimuneraua, e perche lo facesse, perche subito gli fu risposto dal Duca, per non mi peritare a farti gastigare, quando tu errerai, cosa che io credo di hauere a far tosto, onde colui conosciutosi colpeuole, ammutolì, e piu non parlò. TOVA. O buono, che ne dite. Mannino? MAN. E che altro volete, che io dica, che quello che si vede essere la verità. DOM. Mirabil risposta a fè all'altra.

HAuendo il Duca preso lo stato di poco haueua grossamente rimunerato vno che mostrādo di tener dal popolo, lo ragguagliaua di ciò che si faceua nella città, e mostroli, & insegnatoli quali erano quelli, che con piu ostinato animo haueuano tenuto la parte cōtroli per la libertà, onde per questo

ne era costui quasi che additato da ciascuno: per la qual cagione egli era da molti non solo odiato, ma palesemente fuggito, costui adunque vn giorno accortosi della cosa, palesemente accostatosi a vn cerchio di parecchi galant'huomini, che ragionauano cominciò à farne querimonia, & a dolersi col dire, che non sapeua la cagione, ꝑ la quale egli fusse così fuggito da ogn'vno, & che pagherebbe & che farebbe, e che direbbe grā cosa a chi gli dicesse il ꝑche; era in quel ragionamēto vno in fra gl'altri, il quale era libero di cuore, e sciolto di lingua, che senza pē sarui troppo gli disse, che il tutto nasceua, perche il popolo diceua, che egli era spia, colui mōtato in furia, nō pigliādo ardire di riprēdere il vero con parole, conoscendo colui huomo, che come egli glielo haueua detto cō la lingua, così glielo harebbe prouato co'fatti, subito corse al Duca, & borbottando disse: Signore il tale, nominādo colui, che lo haueua chiamato pel suo nome, mi hà detto spia, io prego V.Eccell. che le piaccia farmi ragione, a cui il Duca rispose tosto, non te ne marauigliare, perche costui è huomo, che chiamando la gatta, gatta, dice le cose come egli l'intende, & com'elle sono, colui conosciuta la risposta cheto sen'andò, a doppio schernito. Brvs. Il male quasi secreto, che cotestui haueua, per il suo saper fare, si palesò, o bel detto. Sal. E ben fatto a simil persone di buona vita. Ric. Si che manco non se gli conueniua. Dom. Il premio loro consiste ne gli strumenti del lor mestiero. ma seguiamo.

Fatto Prencipe della Republica Fiorentina, non viueua

viueua in altro modo, che egli ſi faceſſe ſendo Cittadino priuato, & dimandato da vn ſuo familiare, come hauendo mutato ſtato non mutaua coſtumi gli riſpoſe, accioche i Cittadini imparino a non s'inſuperbire per gli vffizij, coſi come io non m'inſuperbiſco per il prencipato. TOVA. Riſpoſta mirabile, & eſemplare. MAN. E da quello, che ſapeua beniſsimo eſſer coſtume de' popoli, l'imitare il lor Prencipe, & capo. DOM.

RItrouandoſi in Napoli, e facendoſi per l'Imperatore ſoldati per la impreſa di Tuniſi di Barberia, paſſarongli dauanti dua inſegne in ordinanza di fanteria Italiana, fra i quali era vn zoppo, e vno che era col Duca volgẽdoſi à lui, diſſe, colui douerebbe fare il meſtiero a cauallo. additando il zoppo, anzi. diſſe il Duca a piè, ò perche Signore, diſſe colui, per che alla guerra è biſogno di chi ſtia fermo, non di chi fugga. RIC. Se ben mi ſouuiene credo hauer ſentito dire, che quel tale, che gli diſſe ciò, ſi era di poco innãzi vantato di hauer fuggito gran pericolo ſendo ſcappato da vna giornata. MAN. E però vedete bel modo di riprenderlo, & rinfacciarli la ſua vergogna, & inſegnare a gl'altri quello che far doueuano. DOM.

DOmandato da vno qual doueua eſſere piu pregiata, o la fortezza, o la giuſtizia, gli riſpoſe, gli huomini sforzano i leoni, gli elefanti, e i rinocceroti, & ogni altro animale per ſaluatico, & beſtiale che ſia, & la giuſtizia doma, & vince l'huomo. O mirabile, quaſi dicendo che la fortezza non ſarebbe di vtilità alcuna a gli huomini, ſe la giuſtizia non

vi fuſſe

vi fusse. Sal. E che sendo gl'huomini tutti giusti la fortezza non sarebbe di bisogno. Dom.

VNo douendo dare alcuna somma di danari a vn'altro, & non gliene volendo dare, sendogli commesso dal Duca, che lo pagasse, che così richiedeua il douere, colui negaua voler farlo, non allegando altro, che il suo creditore era vn tristo, & cominciaua a voler cōtare le sue ribalderie, onde il Duca gli disse, daglieli, perche le leggi farāno ragione ancora a te. & se egli è vn tristo, và poi, che gl'Otto, & i Cōseruadori sono aperti, per farti ragione. & sendo tristo come dì, pagalo per non lo volere imitare. Man. Piglia su galant'huomo, io di nuouo stupisco della grauità, & argutezza di questi morti, quasi cose diuine. Rico. Hor che noi quasi siamo al fine, la voglia cresce d'intender maggiore, cose che tuttauia sopragiungono. Dom.

HAueua vn suo Capitano con suo honore seruita la libertà, cioè il popolo nella guerra della Città, & finito l'assedio, & fatto l'accordo, cercò di trattenersi col Duca, & negoziandosi questa cosa, vn suo faccendiere disse al Duca, che nō douesse farlo, perche quello era stato vn di quelli, che haueua difesa la libertà piu di tutti quanti gli altri, non guardando alla vita, ne ad altri pericoli, doue il Duca disse, e saprà dunque difendere noi ancora, & però lo voglio io a ogni modo, & senza altro lo prese. Brvs. Quasi che egli non fusse il Prencipe e'l S. assoluto, voleua consigliarlo il saccente. Tova. Vedete bene l'honore, che egli n'hebbe. Dom.

PRegato con molta instanza da vno, che gli conferisse

ferisse vn canonicato di San Lorenzo per vn suo figliuolo, togliendolo a vno, che a suo detto, era nemico della casa de'Medici, & affrettandosi colui, il Duca modestamente dicendoli, non esser cosa ne giusta, ne ragioneuole il torre l'altrui, & che mentre che il padrone viueua, non lo domandasse, ma dopo morte sarebbe suo ricordãdoglielo, & di nuouo pure quel tale molestandolo con dirgli, che gli facesse questa grazia, & gli comandasse, gli disse, io son contento, cõ patto, che tu mi faccia vn seruizio a me, il quale detto, che lo farebbe, gli disse: va al tale, nominandogli il padrone del Canonicato, & fagli fare vna scritta, come egli si cõtenta, che io glielo tolga, e dielo a te, e di non l'hauer per male, & portamela, & io subito telo darò, & sarà tuo, altrimenti io non sò trouar modo da seruire te, & lui, & con questo ne lo mandò. SAL. A vn simile presontuoso non se gli veniua manco. RICO. Non voleua intendere, che il Duca non uoleua cauar le cose dell'ordinario, ne far torto a persona. DOM.

VN Sacerdote da grosseto piu tosto che accorto, & auueduto, volendo con vna sua cantafauola, e ciurmeria, che'l Duca gli conferisse vn benefizio di già dato a vn'altro, & volendo fare il loquace con parlare di latinos grossos, il Duca volendoli mostrare, che egli era vn goffo, mentre che egli infocato nel dire tiraua gl'orecchi a Prisciano, lo fermò dicendo, a bellum agium, Domine il benefizio, è dato, si che rimaneteuene. MAN. A Domine non sarebbe il Mondo, che non fusse stato Pedante il valent'huomo. TOVA. Il procedere lo

mostra,

moſtra, e'l Duca s'andò in litteris aſſai bene aſſot-tigliando. DOM.

VNo lo pregaua che gli voleſſe fare vn ſeruizio & concederli vna coſa non lecita & ingiuſta, onde il Duca negandogliela, & egli pure infeſtãdo lo,& ripregãdolo diſſe,Signore comandate a me di poi, onde il Duca ſoggiunſe, e coſi mi prometti di vbbidirmi? Signor ſi, riſpoſe egli: io ti comando adunque,che tu non mi ragioni piu,ne facci ragionare di queſta coſa, & atteſo ad altri negozij, lo laſciò con queſto. BRVS. Gli fu comandato, ma non quello, che egli aſpettaua. SAL. Non ſeli conueniua manco a vno temerario ſimile. DOM. Noi ſiamo all'vltimo io non mi ricordo altro, che queſto, che hora ſegue, & dice coſi.

VN ſuo familiare ſpeſſo gli diceua, che non ſi conueniua a Prencipe par ſuo, andare ſobriamente veſtito, dandoli l'eſempio d'Ariſtotile, che vuole che i Prencipi vadano ſontuoſamente veſtiti, a fine che ſiano conoſciuti da'loro vaſſalli, a cui egli riſpoſe, a'Prencipi eſſer piu honoreuole mandare in tal maniera veſtiti i ſuoi,perche è molto me glio, che veſti molti, e ſpogli ſe, che ſpogliar molti per veſtir lui. MAN. Per l'vltima, S. Domenichi, ella è ſtata, come ſi dice il zucchero ſulle viuande. TOVA. Il Mannino dice il vero, queſta è ſtata vna piaceuole conuerſazione, e vn piaceuol ragionamento, S. Domenichi V. S. faccia almeno tanto con l'amico,che non ſolo noi, ma l'vniuerſale anco ra goda delle ſue fatiche. BRVS. Io mi dolgo di non poter ſtar tanto quà, che io ne poſſa portar me

co vna copia, io S. Domenichi lasso V. S. mio procuratore, come elle sono finite di stampare, di degnarui per cortesia vostra di farmene parte subito: perche in questo mẽtre io pascerò gli animi di molti nobilissimi spiriti amici miei, con la speranza dell'humanità vostra. DOM. Fatelo liberamente, perche immediate io lo farò, & se pure egli tardasse, vi prometto per l'amore, che vi porto di farne fare vna copia, e mandarlaui. SAL. L'obligo mio S. Domenichi, ricerca sendo stato quello, ilquale ancora che indegno di tal fauore fui cagione di far ragionar V. S. di tal soggetto, che ringrazi quella come amoreuole & cortese, ma per non entrare, come ben disse il Mannino nel principio, in vn mare, fuor del quale non mi bastasse l'animo d'vscirne, mi tacerò solo facendo sapere a V. S. che tanto mi farà grazia, & fauore singularissimo, quanto ella si degnera comandarmi. MAN. Voi non volete M. Bastiano, far quel ch'io dissi quanto al ringraziare M. Lodouico, onde risponderò per lui, e dirouui, che la cortesia sua non vuole esser vinta da offerte, ne da altra cosa benigna. si che taceteuene: perche non harebbero mai fine questi nostri ragionamenti. RICO. Si può ben'ancora ragionare vn poco. ma questo si faccia venẽdone pian piano per la strada, che qui vi condusse, che io in tanto mi auuio a dare ordine alla partita nostra, nostra dico, perche io vo godermi di voi tanto, quanto posso, e mene voglio venire io ancora, ne mi si nieghi questo. & cosi detto senza fare altro a passo veloce si auuiò verso casa. & gli altri tutti insieme col lodare a meraui-

rauiglia il luogo dalla natura, & dall'arte così ben fatto, & riandando parte delle cose dal S. Domenichi raccontate, lodando hora nel Duca la viuacità dell'ingegno, hora l'arguzia de' motti, & hora le riprensioni mordaci con bel modo fatte a varie, e diuerse persone, di passo in passo si condussero a casa, doue dal Ricoueri era stato fatto fare vn'apparecchio sotto vna pergola in vn pratello, che posto alquanto in rileuato, godeua la vista di tutto il piano vicino, & della Città, così quiui allegramente postisi, cominciarono a rinfrescarsi di vna grande infinità di frutte, e pretiosi vini, accompagnate da diuerse altre cose, tanto che piu tosto pasto, che colezione nominar si poteua. & iui di diuerse, e varie cose ragionando, consumarono quasi due hore, e risolutosi tutti di altra volta ritrouarsi in detto luogo con piu agio, e maggior sodisfazzione, e dal Ricoueri strettamente pregati, e sendo stato di già da i seruitori di ciascuno messo in ordine i cauagli, & l'hora sendo fresca, e atta a punto alla fine del giorno a introdurgli nella Città, tutti insieme montati a cauallo non faccendo mai altro per la strada, che ragionare di piaceuoli, & allegri ragionamenti, co i quali velocissimamente giunsero alla porta con poca sodisfazzione di ciascuno, parendo loro che volando iui fusser giunti, & dentro entrati, fatto da tutti le solite, & debite raccomandazioni col ringraziare il Signor Domenichi della sua cortesia, e il Ricoueri della sua liberalità, si dipartirono, andandosene ciascuno alla sua casa.

IL FINE.